Anno III - N. 697 Lire 15

Martedì 7 giugno 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto esti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nei corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

ARIA DI ROTTURA A PARIGI per la fine delle riunioni segrete

Oggi i quattro Ministri, che tornano alle sedute pubbliche, faranno conoscere il proprio atteggiamento definitivo sul problema di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6 — La terza settimana della conferenza dei Quattro è cominciata in modo misterioso. Mai come stasera le bocche dei delegati sono rimaste ermeticamente chiuse senza neppure l'appiglio di un sorriso e di un sospiro. Siamo rimasti fino a tardi a raggranellare indiscrezioni da un'ambasciata all'altra alla caccia di un aggettivo o di un avverbio che potesse metterci sulla buona pista. Nulla di nulla. Bisogna dire che queste sono le serate nelle quali proprio per mancanza di elementi precisi la fantasia galoppa di più. Non so per quale convincimento o per quali ispirazioni le fantasie questa sera si sono messe a correre a briglia sciolta verso il pessimismo e un pessimismo quasi catastrofico. Forse perchè la seduta era la tredicesima della serie e il numero tredici è legato al sortilegio?

Non saprei dirvi. Il comunicato ufficiale, unico testo di cui si possa disporre, è d'una tacitiana semplicità: racconta che i Quattro sono rimasti riuniti in seduta segreta per due ore (è la seduta più breve della serie); che hanno discusso le due tesi, sovietica e americana, sul problema di Berlino e che torneranno a riunirsi domani pomeriggio alle 3 e mezza in seduta pubblica.

A questo punto cominciano le ipotesi, ed io vorrei farvi seguire esattamente le varie fasi della piccola inchiesta di stasera, quella dalla quale dovrei trarre le conclusioni. Sono riuscito a bloccare Schuman nel momento in cui rientrava al Quai d'Orsay, dopo la seduta. «Buone notizie, signor Ministro?», ho chiesto. «Le notizie le avrete domani. Domani la riunione sarà pubblica», ha risposto.

«Ma della riunione di oggi lei è soddisfatto?», ho insistito. «Sono vincolato al segreto. Anche la soddisfazione è segreta», ha detto Schuman.

Dopo di lui ho avvicinato un altro dei delegati che avevano partecipato alla riunione. «I russi e gli americani — mi ha detto — hanno steso le loro proposte in forma definitiva. Domani in seduta pubblica ciascuno dei Ministri si pronuncerà su di esse».

La delegazione americana, scottata per le proteste della «Tass» circa pretese dichiarazioni di Murphy, si è eclissata, ma le facce erano lunghe, stanche. Identico mutismo degli inglesi e dei russi.

Che cosa bisogna concludere? La fine delle riunioni segrete, senza un comunicato che accenni ad un accordo possibile, sembra un cattivo segno. Sabato Viscinski aveva ribadito il concetto dell'unanimità nelle decisioni della Kommandantura. E' l'unica difesa che i sovietici possano opporre alle elezioni le quali non darebbero a Berlino più di un 15 per cento di voti ai comunisti. Gli americani accetterebbero il principio dell'unanimità ma a patto di limitare sensibilmente le question' rimesse alla competenza degli alleati e di allargare per converso i poteri della municipalità eletta.

Quali istruzioni avrà ricevuto Viscinski da Mosca tra sabato e domenica? Che cosa si sono detti Acheson e Viscinski durante il pranzo di sabato sera, molto cordiale e poco loquace, a detta di uno spettatore?

Si teme la rottura (e i giornali stasera dànno la conferenza per finita sabato prossimo, cominciando già a parlare di partenza dei Ministri e di loro impegni per altre riunioni diplomatiche), ma non si esclude il classico colpo di scena.

«Non è ancora avvenuto e ogni conferenza ha avuto il suo». Schuman parlando ieri a Saarbruck ha detto. «Tra qualche settimana vedremo più chiaro e l'orizzonte sgombro ci darà fiducia».

Ancora una volta bisogna concludere che le speranze fanno premio sui risultati. E' stato questo, fino ad ora, lo strano leit-motiv di una conferenza che tarda troppo a prendere il suo ultimo colore.

GIANNI GRANZOTTO

MOLOTOV DIRIGEREBBE la politica in Cina

PARIGI, 6 — Secondo le informazioni fornite da un diplomatico dell'Europa orientale fuggito oltre la cortina di ferro, il Ministro Molotov, ha assunto personalmente il comando della politica sovietica in Cina e nell'Estremo oriente. Molotov che è Vice primo Ministro della Russia, avrebbe l'incarico di attuare una politica di «fratello maggiore» nei riguardi del nascente regime comunista.

La mossa sovietica potrebbe significare che il Cremlino ha dato inizio a una politica intesa a fornire tutti quegli aiuti politici ed economici che possano assicurare ai comunisti cinesi il successo nel tentativo di trasformare una Cina arretrata industrialmente e civilmente in uno stato moderno e progressivo

Si apprende oggi dal «New York Times» che in seguito ad una vasta epurazione trecentomila iscritti sarebbero stati espulsi dal Partito comunista russo.

TRE TESTI A DIFESA al processo D'Onofrio

ROMA, 6 — Anche oggi Edoardo D'Onofrio è uscito dal Palazzo di Giustizia con il sorriso sulle labbra.

Tre testimoni, tre deposizioni, rappresentano il consuntivo della giornata, tre compagni verso i quali D'Onofrio al termine della loro fatica ha voluto dimostrare una affabilità e una familiarità sin troppo esageratamente manifeste: Orlando Galli, già sergente maggiore dell'Esercito, Vincenzo Vitello e Giovanni Melchionda, già sottotenenti di fanteria.

Da uno di essi il Tribunale ha saputo come una volta fatto prigioniero dai russi fosse convinto, così come tutti gli altri, di essere immediatamente fucilato, come era stato più volte affermato dalla propaganda. «Ero talmente convinto che ad un certo momento chiesi a un ufficiale russo quando saremmo stati fucilati. Mi sentii rispondere che in Russia i prigionieri non venivano fucilati. Allora obiettai che saremmo stati mandati in Siberia, il che praticamente era la stessa cosa e il russo allora replicò che in fondo la Siberia non era poi quell'inferno così come ci era stato dipinto dalla propaganda...».

In certe cose è questione di punti di vista», ha commentato l'avv. Taddei della Difesa.

Cittadino russo linciato dalla folla a Berlino

BERLINO, 6 — Ieri pomeriggio un soldato americano è stato colpito da quattro pugnalate da un civile russo che è stato in seguito ucciso da un gruppo di tedeschi.

Secondo la polizia americana, il soldato di troverebbe in gravi condizioni in un Ospedale del settore sovietico, trattenuto dai russi.

L'incidente ha avuto luogo durante una festa in un caffè del settore sovietico. Alcuni americani erano entrati nel locale, quando una ragazza tedesca sputava loro addosso.

Ne derivava una zuffa, in cui interveniva anche il civile russo, che secondo testimoni oculari pugnalava quattro volte un soldato americano. In seguito, secondo gli stessi testimoni, una folla di tedeschi si gettava addosso al russo uccidendolo.

Il Consiglio della D.C. eletto dal congresso

VENEZIA, 6 Questa notte sono terminati gli scrutini per l'elezione del consiglio nazionale della democrazia cristiana. Ecco l'elenco degli eletti: Alcide De Gasperi, Mario Scelba, Attilio Piccioni, Giuseppe Cappi, Giulio Pastore, Mariano Rumor, Antonio Segni, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Piercarlo Restagno, Amintore Fanfani, Giuseppe Lazzati, Guido Gonella, Paolo Emilio Taviani, Elisabetta Conci, Giorgio Tupini, Salvatore Aldisio, Armando Sabatini, Giovanni Gronchi, Giulio Andreotti, Giuseppe Rapelli, Giovanni Spagnoli, Giuseppe Alessi, Cesare Dall'Oglio, Antonio Loi, Domenico Ravaioli, Luigi Carraro, Achille Ardigò, Giulia Fogolari, Giovanni Elkan, Giuseppe Sala, Pietro Mosconi, Antonio De Martini, Franco Santoro Passarelli, Luciano Dal Falco, Mario Romani, Guido Sironi, Michele Anselmo, Bruno Boni, Pio Alessandrini, Paolo Barbi, Antonio Jannotta.

SINTOMI DI CRISI fra i laburisti inglesi

L'espulsione di Zilliacus confermata ma con la maggioranza di soli due terzi di voti

BLACKPOOL, 6 — Il Congresso annuale del partito laburista britannico si è aperto oggi in un'atmosfera piuttosto accesa, data la presenza a Blackpool dei deputati Zilliacus e Solley recentemente espulsi dal partito per iniziativa dell'esecutivo. Essi avevano chiesto di parlare al Congresso per difendere la loro posizione, ma la maggioranza dei delegati ha impedito, per mezzo di una regolare votazione, che essi si presentassero alla tribuna, confermando così la decisione dell'esecutivo.

Da questa votazione si è resa manifesta però una inaspettata tendenza a sinistra nel partito di Bevin: infatti il numero dei votanti a favore dei due deputati filocomunisti è stato quasi di un terzo dei delegati presenti.

Il caso Zilliacus ha provocato al Congresso vivaci incidenti e battibecchi fra le due opposte tendenze, ed ha confermato le previsioni degli osservatori politici britannici secondo cui, dopo le recenti elezioni amministrative è prossima una crisi interna del laburismo.

Questa crisi avrebbe per motivo lo scontento che la politica economica del Governo ha creato tra gli elettori, specie nella classe operaia, sulla quale le «Trade Unions», cioè i sindacati, hanno un notevole potere, tenendo in pari tempo il controllo della maggioranza in seno al partito laburista.

L'odierna giornata del Congresso è stata caratterizzata da due altre polemiche che si sono svolte fra Churchill e Bevan, il Ministro della Sanità, e tra Zilliacus ed il figlio dello stesso Churchill, Randolph. Quest'ultimo ha reagito vivacemente alle parole di Zilliacus, pronunciate ad una conferenza stampa indetta stasera dal laburista ribelle, che definivano l'ex Ministro americano Forrestal, un «lunatico». Dopo uno scambio di accese invettive Randolph Churchill è uscito dalla sala della Conferenza. Egli ha dichiarato che Zilliacus dava prova di pessima educazione dimenticando che Forrestal era morto.

Zilliacus nella sua conferenza stampa ha dichiarato che alle prossime elezioni si presenterà come candidato laburista indipendente.

L'altro incidente ha avuto per protagonisti, come si è detto, l'ex Primo Ministro britannico Churchill e il Ministro della Sanità Bevan. Bevan aveva dichiarato ieri a Blackpool che se le elezioni del prossimo anno daranno la vittoria ai conservatori «di quel selvaggio di Woodford (Woodford è il distretto elettorale di Churchill) per l'Inghilterra si chiuderanno tutte le strade «salvo quelle che portano al bagno di sangue». A queste parole Churchill ha replicato energicamente affermando che le parole di Bevan costituiscono una minaccia all'ordine pubblico e che spetta ad Attlee ripudiarle, se il Premier non vuole condividere le responsabilità che esse comportano.

COME FU DIFESA L'ITALIANITÀ DI TRIESTE

TUTTE LE CARTE BUONE GIUOCATE DA DE GASPERI

Ma la voce del Governo italiano cozzò contro l'incomprensione del Consiglio dei Quattro, ove non si seppe opporsi all'intransigenza di Mosca

III

«Signor Presidente, lei firmerebbe un trattato che cedesse Trieste alla Jugoslavia? E se non lei, c'è qualche uomo politico che lo firmerebbe?». A questa domanda rivoltagli da un giornalista americano la sera del 4 marzo 1946, De Gasperi rispondeva con voce fermissima: «Per quanto riguarda me, dico senz'altro no; e per il resto credo difficile vi sia».

Tre giorni dopo arrivava a Trieste la Commissione d'inchiesta prevista dalla Conferenza di Londra: in realtà erano quattro delegazioni che fecero il loro gioco separatamente. De Gasperi aveva richiesto agli alleati: 1) che la Commissione oltre ai suoi compiti generali, si occupi anche di far luce sulla sorte delle migliaia di italiani scomparsi; 2) che essa non si limiti alla osservazione di Trieste ma studi invece tutta la Venezia Giulia nelle Zone A e B nonchè le isole e la città di Zara; 3) che un esperto italiano coadiuvi la Commissione nella Zona B così come si desiderava che un esperto jugoslavo fosse presente alle indagini nella Zona A.

Solo il secondo punto venne in parte accolto: durante ventotto giorni, dal 9 marzo al 5 aprile, la Commissione condusse la sua inchiesta in trentadue fra città e villaggi; ma a Fiume vi andò solo la sottocommissione economica. Alla fine furono tutti d'accordo nello stendere un innocuo e generico memoriale sulle condizioni geografico-economiche della zona. Si trattava però di fissare una linea di carattere etnico, e per farlo si doveva prendere in considerazione i vari censimenti che erano stati fatti nella regione.

Lo strano censimento

Fu il professor Roglich, presidente dell'Istituto dell'Adriatico, organizzato e finanziato dagli jugoslavi, a rompere le uova nel paniere della Commissione d'inchiesta. Questo professor Roglich si mise in testa un bel giorno di organizzare un censimento; esso avveniva su base linguistica, ma gli abitanti dovevano riempire i relativi formulari alla presenza di personalità locali designate dai «poteri popolari», e sulle schede non veniva apposta la firma dei dichiaranti ma soltanto quella dei testimoni, rendendo in tal modo impossibile qualsiasi controllo. Così il Roglich potè documentare alla Commissione d'inchiesta le seguenti cifre relative ai distretti di Capodistria, Parenzo, Pisino e Pola: sloveni e croati 184.465 e italiani 84.480. Invece il censimento austriaco del 1900 dava 118.619 sloveni e croati e 123 mila 523 italiani; un successivo censimento del 1910 indicava 145.982 croati e sloveni e 135.034 italiani; l'unico censimento italiano, quello del 1921 dava infine 102.825 croati e sloveni e 178.070 italiani.

Alla tesi del Roglich diedero ragione i russi e torto gli altri tre alleati, e in base a queste ed altre considerazioni vennero fuori le quattro linee famose, di cui quella americana si avvicinava maggiormente alla Linea Wilson, già indicata da De Gasperi come base di discussione, mentre quella inglese e francese se ne discostavano in varia misura; la linea russa poi indicava come etnicamente jugoslave le città di Tarvisio, Cividale, Cormons, Gorizia, Gradisca e Monfalcone: nessuno ci credeva, ma la Russia non guardava all'obiettività delle sue proposte quanto alla possibilità di spostare il futuro compromesso nel senso più favorevole alla Jugoslavia.

Già nel mese di marzo l'Italia aveva inviato al Consiglio dei Ministri degli Esteri un promemoria contenente argomentazioni addizionali di carattere storico, etnico, economico e politico sulla questione. Scopo del memorandum era quello di discutere e confutare alcune delle affermazioni e argomentazioni avanzate dal Governo di Belgrado.

Il 2 maggio 1946 Alcide De Gasperi riprendeva l'aereo e si recava a Parigi accompagnato dall'Ambasciatore a Londra conte Carandini, dall'Ambasciatore a Parigi, Saragat, e da diversi tecnici economici e navali. Nel lasciare il Viminale per recarsi a Centocelle il Presidente del Consiglio dichiarava ai giornalisti che l'invito rivolto al Governo italiano dalla conferenza dei Quattro era stato formulato in relazione a questioni limitate. Malgrado ciò, riteneva opportuno recarsi a Parigi, non senza qualche preoccupazione suscitata in lui dalle notizie di stampa secondo le quali la pace che si intendeva dare all'Italia sarebbe stata molto dura. «Porrò sul tavolo tutte le carte di cui sono in possesso», disse De Gasperi alla fine.

Davanti ai quattro Grandi il Presidente del Consiglio commentò esclusivamente il rapporto della Commissione degli esperti; gli sembrava, in linea di massima, sufficientemente favorevole all'Italia. «In conclusione — disse — la Commissione degli esperti ha riconosciuto nel suo rapporto che tutto il territorio sul quale ha condotto l'inchiesta — e più particolarmente la città e il porto di Trieste — presenta un carattere essenzialmente italiano, ovvero si trova strettamente legato all'economia italiana. Il suo rapporto insomma conforta nelle sue grandi linee la tesi che ho avuto l'onore di difendere davanti a voi a Londra, nel settembre scorso».

Il giorno successivo, 4 maggio, nonostante cinque ore di discussione fra i quattro Ministri degli Esteri, la situazione non progredì. Molotov voleva concedere Trieste alla Jugoslavia («Non dobbiamo punire la nostra alleata — diceva — staccando Trieste dal corpo della provincia») e poichè i tre alleati occidentali non volevano cedere, la questione venne accantonata. (A proposito. Nel suo recente comizio a Trieste Terracini disse: «Se non fosse stato noto e riconosciuto questo carattere etnico — l'italianità di Trieste — certamente l'Unione Sovietica non avrebbe essa stessa operato per attenuare le impazienze jugoslave per definire l'attuale base di transazione con le altre Potenze»).

Se ne riparlò soltanto in giugno, quando, il giorno 3, informato che una soluzione di internazionalizzazione di Trieste risultava essere in discussione tra i Governi delle quattro grandi Potenze, il Presidente De Gasperi non esitava a telegrafare alle nostre Ambasciate di Londra, Parigi e Washington: «Tale soluzione si risolverebbe in un assorbimento violento da parte jugoslava... Farsi delle illusioni sarebbe assurdo. Questo progressivo cedimento confermerà jugoslavi e russi sulla utilità di mantenere intransigenza che finora ha ottenuto pieno successo... Gli slavi ridurrebbero in pochi mesi gli italiani all'impotenza e allo esodo. Preferibile sarebbe una prolungata occupazione alleata».

Un ultimo appello

Durante le discussioni del Consiglio dei Ministri — che iniziarono a metà giugno — e non appena conosciute le grandi linee della decisione adottata (che abbandonando il principio ispiratore della decisione di Londra trasformava la ricerca di una linea etnica nella costituzione di uno Stato autonomo, il Presidente del Consiglio inviava ai quattro Ministri degli Esteri in data 30 giugno e 2 luglio due messaggi di protesta, nei quali era detto fra l'altro: «Di fronte a questo cambiamento radicale che trasforma da capo a fondo i termini del problema, il Governo italiano chiede al Consiglio di essere autorizzato a farsi ascoltare nella fase attuale dei lavori, prima che sia adottata una qualsiasi decisione riguardante il destino del suo popolo... L'Italia riafferma ancora una volta il suo desiderio di accordarsi con il popolo jugoslavo sulla base di un'equa valutazione dei diritti e interessi delle due parti... Io vi domando di non trascurare quest'ultimo appello che vuole esprimere l'ansietà e l'angoscia di tutti gli italiani. Quale Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri nonostante gravità situazione interna sono disposto recarmi Parigi aderendo chiamata che confido mi venga rivolta».

A Parigi De Gasperi non fu chiamato. Era davvero la pace punitiva che si stava preparando ai nostri danni!

SUL GONFALONE DELLA CITTA' ISONTINA BRILLA LA MEDAGLIA D'ORO

L'ABBRACCIO DI GORIZIA AD EINAUDI in una sinfonia commossa di tricolori

Schietta manifestazione di popolo intorno al Presidente della Repubblica - Pacciardi ai goriziani: «L'Esercito vi guarda e vi protegge» - Affettuoso incontro del Capo dello Stato col Sindaco Miani

DAL NOSTRO INVIATO

GORIZIA, 6 — *Ecco, in ogni grido che s'ode a Gorizia v'è una nota di spasimo, di dolore cocente che supera ogni altra sensazione: anche nella gioia dell'entusiasmo, i polsi battono un ritmo d'angoscia. Gorizia, la Santa, soffre ancora. E non tanto forse per le ferite incise nella viva carne dalle spine di ferro che la soffocano nei confini inumani, ma piuttosto per noi e per i fratelli dell'Istria, che ancora attendono l'abbraccio della Patria. Gorizia è un cuore nudo che palpita.*

Le parole più belle

Così deve averla vista il Presidente Einaudi, così deve averla sentita, implorante e dolorosa, nell'abbraccio di tutto il popolo che gli si stringeva d'intorno come al simbolo vivente della Patria.

Non avrebbe dovuto venire ieri a Gorizia il Presidente della Repubblica: il suo stato di salute, che lo aveva costretto a rinunciare già in precedenza alla sua visita a Padova, sembrava non consentirgli il disagio di un lungo viaggio e la fatica di una giornata di cerimonia. E invece, non volle rinunciare a Gorizia, e venne per sentire questo grande palpito.

Quando il convoglio stava per ripartire e sotto la pensilina della stazione ferroviaria la folla che, infrangendo tutte le regole del cerimoniale ruppe i cordoni della polizia, non si stancava di gridare il suo entusiasmo. Einaudi sentì la nota di spasimo, l'angoscioso dolore di Gorizia e ne fu commosso. Donna Ida Einaudi gli era accanto, in secondo piano nel riquadro del finestrino, con la larga ala del cappello che le faceva schermo al viso. Teneva entrambe le mani affettuosamente sul braccio del marito e guardava tutta quella gente con un così doloroso sguardo di amore che la folla ammutolì, quasi sgomenta, nel veder riflessa negli occhi di lei, lucidi di lacrime, l'immagine della propria sofferenza. E Donna Ida, in quel silenzio, si appoggiò di più al braccio del marito, quasi volesse chiedergli qualcosa, non per sè, ma per tutta quella gente che era lì sotto a loro e non trovava le parole per esprimersi. «Guarda, Luigi», mormorò. Il Presidente alzò una mano, disse le più belle parole che un italiano possa dire: «Viva l'Italia».

E' proprio in questo grido che trova la più completa espressione l'anima di Gorizia. La massima ricompensa al valore militare che il Capo dello Stato ha legato col nastro azzurro all'asta della bandiera municipale è il segno della riconoscenza della Patria ai suoi figli migliori, agli eroi più puri, ai martiri dell'ideale sacro. I goriziani hanno ben meritato la ricompensa con cento anni di sofferenza, di lotta eroica, sovrumana, combattuta con le lagrime e col sangue, contro tutto e contro tutti. Indomabile.

Il Ministro Pacciardi, pronunciando il suo discorso forte e deciso, ha sentito che ai goriziani si parla come si parla ai soldati. Piazza della Vittoria era gremita. Dinanzi alle tribune erano schierati i reparti della «Mantova»; dietro ad essi, la folla immensa e acclamante. Sul grande podio d'onore, sormontato da un baldacchino rosso, i rappresentanti del Governo, del Parlamento e delle Forze armate. Accanto al Capo dello Stato erano il sen. Alberti, Vicepresidente del Senato, e l'on. Schiratti, Questore della Camera; sulla stessa fila, il Principe Arcivescovo di Gorizia mons. Margotti, il Prefetto Palamara e il Sindaco De Bernardis. Più indietro, il gen. Marras, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Cappa, segretario generale; il gen. Mannerin, sottocapo di S.M., il gen. Pialorsi, vicecomandante il Comiliter di Padova, il generale dell'Aeronautica Coppi, l'amm. Zannoni, capo gabinetto del Ministero della Difesa. Nelle tribune erette ai lati del palco presidenziale le rappresentanze delle associazioni nazionali, delle provincie di Gorizia, Trieste ed Udine, rappresentanze degli esuli istriani e di Zara.

Dopo l'indirizzo di saluto rivolto al Presidente con parola commossa dal Sindaco, si è avvicinato ai microfoni il Ministro della Difesa Pacciardi. Ha improvvisato il suo discorso, pronunciandolo con voce ferma: «Ringrazio a nome del Presidente della Repubblica — ha detto — il Primo cittadino di Gorizia delle nobili parole ch'egli ha testè rivolto al Primo cittadino della Nazione, eletto dai rappresentanti del popolo e nel quale tutti gli italiani vedono il simbolo della Patria. Ringrazio tutto il popolo goriziano, di cui abbiamo ammirato l'irrefrenabile entusiasmo.

"L'Esercito vi protegge,,

«Tutto il mondo conosce — ha proseguito il Ministro — la vostra storia e tutti sanno il meraviglioso contributo da voi dato alla grandezza della Patria ed in quale maniera voi abbiate sopportato le prove più dure. Voi non avete mai disperato, perchè sapete che il dolore è santo e la disperazione è codarda: e i goriziani non sono mai stati codardi.

«Abbiamo visto sulle vostre case — ha ancora detto Pacciardi — il grido della vostra fede che è al disopra di ogni ideologia di partito: Italia. L'Italia batte qui alla frontiera col cuore di una sentinella, più forte e più commosso. Voi non avete mai piegato, mai non piegherete. Il grido che abbiamo visto sui vostri muri erompe ora dal vostro petto. Lo abbiamo sentito ed è lacerante come uno spasimo.

«Il Presidente della Repubblica — ha concluso l'oratore fra le entusiastiche acclamazioni della folla — ha raccolto questo vostro grido, lo raccoglie il Governo italiano, lo raccoglie umilmente il Ministro della Difesa che qui vi parla e può oggi dirvi che la crisi è superata: abbiamo un Esercito solido e preparato. L'Esercito vi guarda, o goriziani, e vi protegge».

Parole serene, fiduciose. Le parole che la città voleva sentire. Nella piazza gli applausi si fanno scroscianti. Ma ecco che sale sul podio, portato dall'alfiere comunale, il gonfalone, e il Ministro Pacciardi legge la motivazione della ricompensa:

Luce di civiltà italiana da secoli lontani; speranza di eroi che per lei offrirono la vita congiungendola alla Patria nel ciclo conclusivo del risorgimento; intrepida sempre nella difesa delle sue tradizioni; dava, anche nelle recenti fortunose vicende, col sangue dei suoi figli, la prova del suo indistruttibile patriottismo, segnando di luce gloriosa l'epopea partigiana. Sacra agli italiani per la sua incorruttibile fede e per le chiare gesta dei suoi figli ormai affidate alla storia. Esempio di quanto possano l'animo ed il braccio nella difesa dei vincoli della stirpe e della civiltà, monito alle generazioni future dell'Italia e del mondo. — 1848-1870; 1915-1918; 1943-1947.

I fiori di Trieste

V'è un silenzio solenne, ora, nella piazza. La tromba squilla l'attenti, l'asta della bandiera si piega e il Capo dello Stato allaccia il nastro col dischetto d'oro al sommo dell'asta, poi bacia la bandiera.

Santa Gorizia, tu sai quant'è costata questa medaglia.

Dal Castello che sovrasta la città parte una salva di artiglieria: sul pennone più alto sventola nel sole un grande tricolore. Dal basso non si scorge Montesanto e anche Monte Sabotino è nascosto dalle case. Non si vedono i reticolati che a pochi passi di distanza spaccano in due le strade della città. Ma da lassù, nelle trincee scavate nel sasso, i fanti d'Italia morti con negli occhi la visione della città, sanno quanto è costata questa medaglia.

Una medaglia d'oro per tutti i tuoi figli, Gorizia. La stessa medaglia che il Capo dello Stato ha appuntato sul petto della madre di Federico Colinelli e su quello del padre di Renato Gregorig. Due soldati, due eroi. Il primo, tenente degli alpini, caduto sul fronte russo il 30 dicembre 1942, alla testa del suo reparto ch'egli con l'esempio galvanizzatore aveva condotto alla conquista di posizioni nemiche, annientando la resistenza dei nemici numericamente superiori. Colpito a morte si preoccupò soltanto dei suoi uomini: un solo pensiero, i suoi alpini, un solo desiderio, ritornare in linea. L'altro, tenente di fanteria, caduto in Balcania il 2 gennaio 1942, in una casa diroccata ove lo avevano costretto, assieme al suo plotone, le soverchianti forze dei ribelli. Benchè ferito, resisteva per 14 ore nell'impari lotta, rispondendo col fuoco alle intimazioni di resa. Rimasto con soli quattro uomini, tentò la sortita per rompere coll'arma bianca l'accerchiamento. Cadde col nome d'Italia sulle labbra.

Dopo la lettura delle motivazioni delle due medaglie d'oro alla memoria dei due eroi goriziani, sfilano dinanzi al palco presidenziale le bandiere dei Comuni dell'Italia settentrionale decorate con la massima ricompensa al valore militare. Il gonfalone di Trieste è in testa; seguono quelli di Vicenza, Treviso, Udine, Venezia, Osoppo, Pieve di Cadore, Vittorio Veneto, Bassano del Grappa, Belluno. Città sacre alla Patria.

La cerimonia è stata breve, semplice. Sul palco salgono tre allievi dei collegi degli esuli «Fabio Filzi» e «Nazario Sauro» di Grado, che offrono al Presidente due semplici disegni: l'Arena di Pola e il Castello di Pisino. L'on. Einaudi riceve ancora, affabilmente, l'omaggio delle donne triestine e accoglie il mazzo di fiori che la signorina Zangone gli offre con un indirizzo di saluto della città che attende. Un richiamo, un'invocazione ugualmente accorata gli viene portata da una delegazione delle famiglie dei deportati in Jugoslavia. Il Presidente, che sente il fremito d'angoscia, non vuole staccarsi da quelle donne in lutto e ascolta le loro parole commosse. Avrà sempre sul volto, finchè lo si vedrà scomparire lungo la strada ferrata, una espressione di accorato dolore.

Mentre il corteo delle macchine percorre a passo d'uomo Corso Verdi e Corso Roosevelt — un chilometro e mezzo — immerso in una pioggia di manifestini tricolori che nel riverbero del sole, creano una atmosfera fantastica di irrealtà, dalla folla si leva, ossessionante quasi, l'invocazione: «Fateci riavere i nostri figli». Il primo cittadino d'Italia agita la mano e non può rispondere, non perchè non lo voglia, ma perchè l'aria è assordata dal clamore, dagli evviva e dai canti. Ma ecco che una ragazza, la figlia di un deportato, si stacca dal marciapiedi e si lancia verso la macchina del Presidente. L'on. Einaudi ferma con un gesto il carabiniere che vuol trattenere la giovane e ascolta le parole concitate che questa gli dice; e sembra felice di poter rispondere finalmente, di parlare con qualcuno di questa folla che egli non sa come consolare. E appena può stringe le mani che si protendono verso di lui, accetta i fiori, risponde alle invocazioni chinando il capo. Vorrebbe fare di più: un manifestino tricolore gli cade in una mano ed egli lo porta alle labbra per baciarlo.

"Tornate, vi aspettiamo,,

All'ingresso della stazione ferroviaria, gli stessi rappresentanti del Governo e i generali del seguito devono aprire il varco al Presidente. Ma non ci riescono: il primo cittadino d'Italia è circondato dalla folla entusiasta che vuole stringergli la mano, lo abbraccia, lo bacia. Nella ressa riesce a farsi strada il Sindaco di Trieste, l'avv. Michele Miani, che rivolge qualche parola commossa al Presidente e gli mette nelle mani una medaglia perchè si ricordi di Trieste. Il Presidente lo riconosce e lo saluta con un lungo abbraccio.

Poco dopo, mentre il convoglio presidenziale si mette in moto, la folla grida, sincera e appassionata: «Tornate presto... vi aspettiamo». Il Sindaco di Trieste è dinanzi a tutti, sul bordo del tappeto rosso porpora che porta al predellino del carrozzone, e grida con gli altri: «Vi aspettiamo».

BRUNO PIAZZA

Rientrato lo sciopero degli insegnanti medi

ROMA, 6 — Lo sciopero di protesta che il Sindacato nazionale della scuola media aveva annunciato per domani è stato sospeso in seguito alle assicurazioni avute dal Ministro della Pubblica Istruzione circa la sollecita soluzione dei problemi interessanti la categoria.

L'attentatore di Franco
Si uccide col cianuro al momento dell'arresto

BARCELLONA, 6 — Un uomo definito «il capo dei sabotatori comunisti per la regione di Barcellona» si è suicidato al momento dell'arresto, ingoiando cianuro.

La polizia spagnola ha annunciato che l'uomo era ricercato da tempo ed è stato arrestato sul treno Manresa-Barcellona. Si ritiene che il suicida sia il responsabile dei due attentati contro Franco, verificatisi a Barcellona.

DOPO LA MOSSA INGLESE IN CIRENAICA

Un Governo a Tripoli favorevole all'Italia?

NEW YORK, 6 — Una corrispondenza dal Cairo al «New York Times» riporta la notizia di fonte araba che alcuni capi politici tripolini starebbero per proclamare la formazione di un Governo indipendente in Tripolitania, che inizierebbe le trattative per un accordo economico e commerciale con la Italia in cambio dell'appoggio italiano all'immediata indipendenza della regione.

Il giornale aggiunge che Beshir Sadaui, presidente del Comitato di liberazione della Libia, dopo aver presentato in questi giorni alla Lega araba una protesta contro la dichiarazione d'indipendenza della Cirenaica, starebbe per recarsi prossimamente a Tripoli. Le stesse fonti arabe tuttavia osservano che l'influenza di Beshir Sadaui in Tripolitania non è più determinante e che i capi politici tripolini ora intravvedono la possibilità di ottenere l'indipendenza assai più presto di quanto non sembrasse attuabile prima del fallimento dell'accordo Sforza-Bevin all'ONU. Viene anche messo in rilievo il fatto che i fautori del movimento di liberazione libico accusano il Governo britannico, appoggiato da quello statunitense, di essere contrario al principio di unificazione della Libia.

Nessun commento ufficiale a tali notizie è stato registrato nei circoli politici americani, in cui tuttavia il chiaro atteggiamento di attesa appare decisamente volto a non urtare l'Inghilterra ed a giustificare l'azione in Cirenaica, pur cercando di mantenere un atteggiamento amichevole nei confronti dell'Italia.

Si spiega così che il Dipartimento di Stato non abbia mai voluto neppure commentare certe critiche e rimostranze espresse dalla stampa e dalla opinione pubblica italiana nei confronti dell'azione inglese in Cirenaica e non abbia neppure raccolto le indiscrezioni riportate dai corrispondenti americani — che risulterebbero in gran parte vere — circa il modo con cui il Governo italiano fu informato delle intenzioni britanniche.

E' ovvio comunque che la questione coloniale ha formato oggetto di consultazione tra i rappresentanti delle Potenze occidentali. Lo conferma anche il fatto che negli ambienti diplomatici si dichiara che senza dubbio quanto è avvenuto in Cirenaica era stato discusso in precedenza con gli Stati Uniti.

Povero

Dopo aver scritto centoquindici lettere d'amore a Rita Hayworth, senza riceverne un cenno di risposta, il diciottenne Ernst Waechtler di Salisburgo ha iniziato il giorno dello sposalizio di «Gilda», lo sciopero della fame. Egli si nutre esclusivamente di pane ed acqua ed ha dichiarato che continuerà questo regime fino al divorzio dell'attrice dall'attuale marito.

○ ESULI IN SALVO

Il motopeschereccio «S. Francesco d'Assisi» di Ancona ha raccolto a 30 miglia dalla costa jugoslava quattro esuli giuliani, che avevano tentato la traversata dell'Adriatico a bordo di un battello.

○ VITTIME DELLA MONTAGNA

Nella parete nord del massiccio dei Baranci, presso San Candido, hanno perduto ieri la vita due persone. Il frate ventinovenne Giuseppe Stimpfl, messo un piede in fallo precipitava e nella caduta lo seguiva un compagno d'escursione che aveva tentato di salvarlo. Le salme, sfracellate, sono state ricuperate.

INTERPELLANZE IN SERIE AL PARLAMENTO

RIPRENDE IN TONO VIVACE la polemica con i comunisti

ROMA, 6 — I comunisti si ripromettono di agitare parecchio le acque parlamentari entro questa settimana con le interpellanze che vanno dal divieto di tenere a Roma l'adunata della gioventù comunista, al discorso pronunciato a Firenze dal Presidente del Consiglio fino all'interpellanza per le parole pronunciate a Tolosa dall'on. Sforza e pare anche per quelle pronunciate da Scelba ieri a Venezia.

Tutto questo servirà o, meglio, si spera possa servire a far passare lisci nel migliore dei modi quei passaggi del discorso tenuto da Togliatti a Praga di fronte a «centomila comunisti» (tanto compiaciuto è stato l'on. Togliatti nell'accennare a quella cifra nel suo discorso tenuto all'Adriano che nell'aria si sentiva il paragone col Campo di Maggio di mussoliniana memoria), passaggi offensivi per il Governo italiano, e tanto più gravi in quanto gli ascoltatori erano stranieri.

Le cronache parlamentari dovranno dunque registrare altre sedute tumultuose? La tattica comunista è di una elasticità esemplare: i capi del P.C. se giudicheranno comodo e utile tumultuare faranno di tutto per provocare incidenti, in caso contrario si può essere certi che gli ordini saranno eseguiti con altrettanto scrupolo. E' tuttavia un fatto che la polemica tra democrazia cristiana e partito comunista italiano si è riaccesa e i discorsi dell'on. Scelba e dell'on. De Gasperi a Venezia stanno a provarlo. Ma a riaccenderla sono stati proprio i comunisti per bocca del loro leader, che evidentemente ha bisogno di rianimare i suoi accoliti.

I giudizi del discorso di ieri dell'on. Togliatti, salvo gli osanna dei militanti, non mancano per certi passaggi, di ironia. Il leader comunista, per esempio, ha voluto documentare il «benessere» esistente in Cecoslovacchia con le cifre dei salari e degli stipendi percepiti da quei lavoratori, confrontandoli con il costo della vita in Italia e naturalmente il raffronto poteva lasciare perplessi.

Ma l'on. Togliatti ha omesso di dire che le cifre dei prezzi dei generi di prima necessità si riferiscono al mercato ufficiale, quello cioè per i generi tesserati, le cui razioni non sono certo sufficienti. E' vero che il pane costa sulle 100 lire al chilo, lo zucchero 150, la carne 480, il grasso 550, ma i prezzi del «mercato libero di Stato» sono ben più elevati: zucchero 2500; la carne non ha prezzo perchè non se ne trova; con la tessera se ne può acquistare un chilo e mezzo al prezzo di lire 480 e si riferisce al manzo con osso; burro tre mila lire; il prezzo del grasso si riferisce al mezzo chilo mensile di margarina; strutto tre mila; un paio di mutande da uomo 11 mila lire; stoffa di lana 50 mila lire al metro; scarpe dalle 15 mila in su.

Si dice: la polemica ha bisogno anche di espedienti e può darsi che si osi sostenere che i lavoratori cecoslovacchi non hanno bisogno di ricorrere al mercato libero, perchè le razioni della tessera sono bastevoli, ma l'esperienza di guerra ha dimostrato che la tessera non è mai stata sufficiente nemmeno nei Paesi ben forniti. E' mai possibile che il miracolo si sia verificato proprio in Cecoslovacchia?

CRONACA DELLA CITTA'

L'ITALIA presente

L'abbiamo amato e seguito questo Governo italiano: quattro anni di attività, a volte nascosta a volte appariscente, ma sempre intuita e seguita da tutti i triestini con la speranza dei figli smarriti, con la certezza di non essere orfani, con l'amorosa sensazione di sentirsi sorretti. Erano nomi, erano gesti, erano realtà che noi seguivamo di lontano: come leggere un romanzo di cui noi eravamo il coro, la scena, l'atmosfera; ed essi — i ministri, il Governo italiano — i protagonisti, ma ancora lontani, quasi irreali; veramente personaggi di un dramma scaturito dalla fantasia e invece vivo e concreto nella sua cruda realtà.

Ora non più: ora li possiamo vedere ed iniziare con loro questo dialogo più intimamente italiano ed umano; udirli e poter rispondere, anche se la risposta è soltanto gioia, commozione, entusiasmo. Una risposta che val più di tutte le parole che forse potremmo anche mettere assieme.

Ha cominciato Tupini, il primo dei ministri a venire quassù; altri lo seguiranno. Non più le commissioni, le rappresentanze che si muovono da Trieste per mantenere i contatti col Governo, ma il Governo che viene quassù a restituire tutte quelle visite, a dire che non era una dimenticanza il fatto che ancora non si fossero fatti vedere a Trieste, a confermare che hanno voluto attendere questi giorni per portare a Trieste la testimonianza diretta del loro interessamento per noi.

Non contano gli uomini, contano quel che rappresentano, le idee e le forze vive di cui essi sono l'espressione; contano perchè hanno rifatto l'Italia e la stanno quotidianamente ricostruendo; contano perchè hanno salvato Trieste e vogliono che Trieste questo sopra tutto senta, e li ripaghi comprendendo l'Italia, sentendosi italiana anche in questo: comprendendo ed amando questo nuovo costume politico che solo, dopo tanto dannunzianesimo infecondo e tanta fastosità verbosa, può rendere l'Italia nuovamente stimata fra i popoli, nuovamente grande nei suoi figli.

Ma in verità contano anche le persone; e come non si può negare che la ricostruzione edilizia sia in grandissima parte legata al nome di Tupini, così non si può dimenticare che la ricostruzione dell'Esercito ha esclusivamente nome Pacciardi. Parlerà stasera quest'uomo che i comunisti considerano, con Scelba, il loro peggiore avversario. Pacciardi li conosce bene perchè fu al loro fianco in Ispagna e fu lì che ebbe inizio la rottura fra gli antifascisti che volevano l'Italia democratica e gli antifascisti che volevano l'Italia comunista. Oggi Pacciardi sta ricostruendo questo piccolo Esercito che il trattato di pace ci ha lasciato, e lo rifà nello spirito, prima ancora che nella tecnica, ripulendolo di tutte le infiltrazioni sovversive su cui i comunisti contavano come l'ultima carta da giocare al momento dell'avventura rivoluzionaria. Ora non possono contare più nè sulla Polizia nè sull'Esercito; questo e quella sono al servizio del Paese e del popolo, al servizio dell'ordine e della legge.

Era logico che l'antifascismo del colonnello Pacciardi divenisse l'anticomunismo del ministro Pacciardi: l'antitesi è sempre fra democrazia e antidemocrazia, qualunque colore assuma questa ultima. E la democrazia, nonostante parecchi ancora non vogliano persuadersi, è forza e non debolezza, ordine e non disordine, libertà e non anarchia.

Poi verrà Saragat: altro Partito, altro Ministero, ma sempre uomo di Governo, di questo Governo democratico a cui l'Italia ha dato ampio mandato di fiducia il 18 aprile. Trieste marinara sa già quanto ha avuto dalle sollecitudini del ministro della Marina mercantile; Trieste italiana deve ricordare l'appassionato lavoro di Saragat ambasciatore a Parigi proprio nelle prime fasi di quella lotta diplomatica che vide impegnato il Governo italiano nella difesa della più italiana delle città di confine. Come ambasciatore o come ministro, Saragat non ha mai potuto dimenticare Trieste: essa per quattro anni è stata visibilmente presente sul suo tavolo di lavoro.

Così a mano a mano che i giorni della vigilia elettorale passano, la presenza dell'Italia si incarna nei suoi ministri in una successione ascendente di responsabilità: dal ministro dei Lavori pubblici al ministro della Difesa al vicepresidente del Consiglio.

Trieste spera che la parabola ascendente non si fermi, per poter veramente trasformare in un plebiscito di passione e in una marea di entusiasmi il ricordo e la gratitudine per ciò che ha fatto finora il Governo presieduto da De Gasperi.

A TUTTI GLI ELETTORI

Alcuni cittadini ci hanno segnalato che ieri, in via dei Leo, uno sconosciuto andava nelle case, chiedendo di poter verificare i certificati elettorali, non si sa bene con quale lista. Per un caso non è stato agguantato dall'Emergenza, accorsa subito sul posto. Si tratta, com'è evidente, di gente che pesca nel torbido. I cittadini non devono consegnare i certificati elettorali a nessuno, per nessun genere di verifiche.

A SEI GIORNI DALLA GRANDE PROVA

RANDOLFO PACCIARDI OGGI IN PIAZZA UNITA'

I discorsi dell'on. Ponti (D.C.) e del sen. Spallicci (P.R.I.) - Gli odierni comizi al centro, nei rioni periferici e sull'altopiano

Da ieri sera è a Trieste il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa Randolfo Pacciardi, che parlerà oggi in Piazza Unità per il P.R.I. Il Ministro Pacciardi è giunto da Gorizia, dove aveva partecipato, insieme col Presidente della Repubblica alla consegna della Medaglia d'Oro all'eroica città, accompagnato dal segretario triestino del P.R.I. dott. Magris. Randolfo Pacciardi è ospite personale del Presidente di Zona. Secondo fonti autorevoli, Alcide De Gasperi chiuderà venerdì sera, con un discorso in piazza Unità, la campagna elettorale. Nel frattempo ciascun Partito presenterà sul podio i suoi massimi calibri. Sono preannunciati tra gli altri i discorsi del Vicepresidente del Consiglio Saragat e del Ministro Giovannini (Liberale).

Un superbo consuntivo

Nella giornata di domenica, la campagna elettorale è entrata nella sua fase conclusiva. In piazza Unità ha parlato a mezzogiorno il socialista on. Vigorelli, mentre nel pomeriggio un nobile discorso è stato tenuto dalla figlia di Vittorio Emanuele Orlando, donna Carla Garabelli Orlando, che è stata presentata a nome dell'Ass. naz. donne elettrici dalla signorina Bianca Zanaboni. Con grande successo di pubblico hanno parlato in piazza Goldoni il sen. Tiziano Tessitori per la Democrazia cristiana e l'avv. Rossini in piazza Unità per il Blocco Italiano. In piazza Perugino hanno parlato indisturbati i comunisti on. Pajetta e il Sindaco di Firenze Fabiani.

Tra i comizi di ieri primeggiano per la personalità degli oratori, quelli tenuti in piazza Goldoni dall'on. Giovanni Ponti (Democrazia Cristiana), già Sindaco di Venezia ed in piazza S. Giovanni dal sen. Spallicci (P.R.I.). Presentato dal Prosindaco ing. Visintin, l'on. Ponti porge anzitutto il commosso saluto della Serenissima a Trieste, ricordando i suoi anni giovanili, in cui «tutti i cittadini andavano a gara per salire su navi infiorate dirette a Trieste redenta». Poi con pacato, preciso linguaggio, l'oratore trae dal consuntivo di opere tracciato nel Congresso democristiano di Venezia, le ragioni documentate, «matematiche» della rinascita italiana, realizzata sotto la guida di un Governo formato da «uomini di buona volontà», ma dovuta principalmente alla «generosità, alla forza, al buon senso di tutto un popolo». Arresto dell'inflazione; stabilizzazione della moneta; marcia verso il pareggio del bilancio, esigenza fondamentale nello Stato come nella famiglia; ricostruzione delle linee di comunicazioni, autentiche arterie in cui fluisce il sangue della Nazione; potenziamento industriale; rinnovata comprensione per il problema del Mezzogiorno, lotta contro la disoccupazione; ecco i capisaldi dell'azione governativa illustrati dallo on. Ponti. Tutto ciò nonostante il sabotaggio dei comunisti e nel pieno rispetto della libertà, che permette a ciascuno di esprimere la sua opinione. «Da noi non si arresteranno mai — afferma l'oratore — gli uomini politici che nutrono convinzioni diverse da quelle del Governo, ma soltanto coloro i quali commettono un reato, vanno contro la legge». Dopo aver ricordato i meriti del Ministro Scelba nella difesa della libertà, strettamente legata ad una concezione giuridica della vita, l'on Ponti identifica i problemi fondamentali della civica amministrazione in una sana finanza, nella consapevolezza della funzione educativa del Comune e in una assistenza animata da un afflato spirituale, cristiano. Egli critica i programmi demagogici dei comunisti, riferendosi all'esempio veneziano. «Case per il popolo, benessere per i poveri, avevano promesso i comunisti di Venezia, prima di andare al Comune; ma poi i poveri son rimasti dov'erano e le uniche opere pubbliche d'una qualche importanza — Lido e case popolari — si son fatte per il contributo del Governo». Dopo aver rivolto un accorato pensiero agli istriani l'on. Ponti così conclude tra gli applausi, il suo discorso: «Mi auguro di potermi presto nuovamente imbarcare a Venezia su una nave fiorita, per riabbracciare Trieste italiana».

Il senatore repubblicano Spallicci, Alto Commissario per la Sanità e l'Igiene della Repubblica, il quale fu compagno d'armi di Giacomo Venezian sul Carso e di Foschiatti nella legione garibaldina in Grecia, ha trattato iersera, in piazza San Giovanni, con grande competenza tecnica i maggiori problemi sanitari della nostra città. Rilevato l'alto indice di mortalità per tubercolosi, il sen. Spallicci ha auspicato la pronta realizzazione di una efficiente attrezzatura sanatoriale, sottolineando quindi l'importanza del Centro Poliomielitico, al quale ha promesso l'appoggio del Governo. Egli ha invitato quindi gli organi competenti ad intensificare la sorveglianza sull'acqua e sulla fognatura. Affrontati poi i principali problemi politici del momento, il sen. Spallicci ha illustrato la necessità di consolidare gli istituti repubblicani e di guardare con fiducia alla collaborazione fra gli Stati. «I confini della Venezia Giulia — egli ha concluso — non sono all'Isonzo o al Quieto, ma sono quelli segnati dalla natura e dal sacrificio dei suoi Martiri».

A San Giacomo

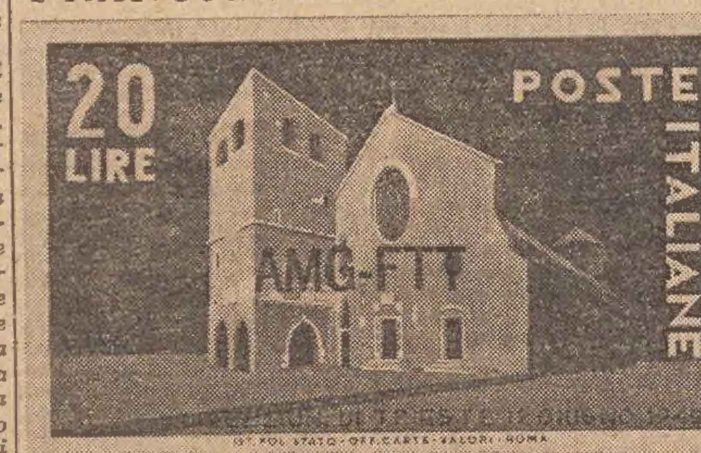
Presentati alla popolazione di San Giacomo dal dott. Vasco Guardiani, hanno parlato iersera per il P.R.I. Fernanda Missiroli ed Elio Geppi. Un numeroso pubblico ha seguito gli argomenti storici, politici e sociali svolti dai due oratori e la manifestazione, che non è stata disturbata, si è chiusa al canto dell'Inno di Mameli. Per il Blocco Italiano ha parlato in piazza Vittorio Veneto la prof. Altamura, che ha porto ai presenti il saluto di Napoli e quello degli esuli polesi, ospiti del Palazzo di Capodimonte, ai quali ha promesso di recare un pugno della terra di Redipuglia, consacrata dal sacrificio dei veri liberatori di Trieste. L'oratrice è stata affettuosamente festeggiata. Successivamente ha preso la parola l'avv. Annoscia, il quale ha analizzato con serrate argomentazioni la situazione di Trieste. Per il P.L.I. hanno parlato in Largo Riborgo la dott. Adla Chatilà e il dott. Sergio Piccoli; la prima ha ricordato che i comunisti, anche se non più titini, rimangono i nemici più irriducibili del sentimento nazionale di Trieste; mentre il dott. Piccoli ha affermato che il blocco tra gli italiani esiste già idealmente e si consoliderà domani, nel Consiglio comunale, per la difesa di Trieste. Importanti temi sindacali e sociali hanno trattato in piazza Carlo Alberto i socialisti Pinguentini e Giuricin. Per la D.C., hanno parlato a San Giovanni, davanti a folto pubblico, la prof. Catolla, che si è particolarmente soffermata sulla funzione della donna nella società moderna, e il dott. Franzil, che ha sottolineato l'importanza della regione. In piazza Venezia, lo zaratino Oddone Talpo, del M.S.I., ha tenuto un discorso agli esuli, che hanno vivamente applaudito l'oratore e inneggiato a lungo all'Italia.

L'odierno programma elettorale è dominato dall'intervento del Ministro della Difesa on. Randolfo Pacciardi, di cui è nota l'opera parlamentare, particolarmente volta alla ricostituzione dell'Esercito nazionale. Il Ministro parlerà per la lista repubblicana alle ore 20 in piazza Unità. Altri due parlamentari parleranno nelle piazze del centro: il sen. Cino Macrelli, pure repubblicano e Sindaco di Cesena che parlerà alle 18 in piazza S. Antonio Nuovo e l'on. Guido Russo Perez che terrà un comizio per il M.S.I. alle 19.30 in piazza Goldoni. La Democrazia cristiana svolgerà tre comizi rionali: alle ore 20 a San Vito in piazzale Rosmini, oratori il dott. Rinaldini della C.d.L. Cesare Degano e la prof. Luisa Catolla; alle 19 a Prosecco, dove parleranno il Prosindaco ing. Visintin ed il dott. Luigi Cividin; gli stessi oratori parleranno alle 20 a S. Croce.

Questa sera alle ore 19 nella sede di piazza S. Giovanni 5 la on. Maria Iervolino delegato nazionale del Movimento Femminile della D.C. e membro del Consiglio nazionale e della Direzione del Partito. Parlerà alle socie e simpatizzanti.

Per il Blocco Italiano, alle 19.30 in piazza Garibaldi, parleranno la prof. Giovanna Altamura e Giovanni Guerrieri; per la lista socialista alle 19.30 nel rione di Ponziana (via Orlandini ang. via Zorutti) i candidati Faliero Pinguentini, della C.d.L. e Oberdan Pierandrei in unione alla signora Gruber-Benco, nel rione di S. Vito (via Madonizza) alle 18.30, i candidati Bernardo Folpini, Luigi Santoli, dott. Attilio Coen e prof. Giuseppe Dulci. Il Partito liberale terrà invece una conferenza di argomento elettorale, nella sede di Corso 27 alle ore 18.45.

FRANCOBOLLO ELETTORALE



E' questo il francobollo emesso dalle Poste italiane in occasione delle elezioni amministrative a Trieste. Ha il valore di 20 lire, e sarà in vendita da domani, mercoledì.

Il congedo del dott. Bartoli dall'amministrazione comunale

Sabato scorso alle 13, nella Sala del Consiglio Comunale, ha avuto luogo una simpatica cerimonia per festeggiare il capo dell'Ufficio istruzione e beneficenza dott. Giulio Bartoli, che ha lasciato dopo 40 anni di integerrimo servizio la amministrazione comunale. Il ProSindaco, ing. Visintin, ha voluto mettere in evidenza l'opera preziosa ed appassionata dell'emerito funzionario, mentre il dott. Taddei, caporeparto dell'Ufficio istruzione e beneficenza, ha consegnato al dott. Bartoli alcuni doni a nome dei funzionari dell'Ufficio, dei dirigenti e insegnanti delle scuole materne, dei direttori ed insegnanti dei ricreatori. Infine il Segretario generale, dott. Lonciari, gli ha portato il saluto e l'augurio sincero di tutti i dipendenti comunali.

La traslazione delle salme di D. Chiesa e F. Filzi

TRIESTE PRESENTE ALLA CERIMONIA

Domenica a Rovereto ha avuto luogo la cerimonia della traslazione delle salme dei martiri Damiano Chiesa e Fabio Filzi dal cimitero cittadino al Monumento Ossario di Castel Dante. Alla cerimonia, cui avevano preso parte le alte autorità del Governo, rappresentanti dell'Esercito, dei Comuni e delle Associazioni combattentistiche, il nostro Comune era rappresentato dal ff. Vice Segretario generale, dott. Ambrogio Sacchi, latore di un messaggio della città di Trieste al Presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci di Rovereto.

La Federazione Grigio Verde prende parte in corpore ai funerali del sergente maggiore della aeronautica Germano Bertoni, caduto nel cielo di Napoli. Ritrovo con labari e gagliardetti alle ore 16.45 di domani martedì, alla Stazione Centrale, via Flavio Gioia.

IL CHIMICO CHE NON RIUSCÌ A CAPIRE LA VITA

Regalò anche lo scheletro

La salma di Charles Bielich, il dottore in chimica che si è tolto la vita venerdì notte impiccandosi in un prato di via Marchesetti, verrà inumata domani mattina. Si concluderà così uno strano e pietoso dramma. Il Bielich venne a Trieste nei primi mesi del 1943, quando ottenne un importante incarico in uno stabilimento chimico. Fu un acceso antinazista, e durante il periodo dell'occupazione tedesca si trasferì a Pavia per questioni di lavoro, e ritornò nella nostra città dopo circa un anno. Charles Bielich era lo studioso puro, ed alla chimica — materia nella quale si è laureato brillantemente all'Università di Vienna — aveva dedicato tutta la sua vita. Pazientemente, pezzo per pezzo, aveva allestito un attrezzatissimo laboratorio in via Rossini 14, dove passava lunghe ore della sua giornata. Quando aveva qualche delicato lavoro da portare a termine, vi si chiudeva dentro anche per dei giorni, nutrendosi con pasti al sacco. La sua particolare condizione di apolide — era figlio unico di una donna austriaca e di uno jugoslavo — gli impedì recentemente di assumere un ben retribuito lavoro, in quando, non essendo iscritto nell'albo dei chimici, non poteva prestare la sua opera in nessuna azienda. La sua vita fu una lunga serie di sventure che egli, con il suo temperamento di sognatore, non riuscì mai a superare.

Era un uomo di indiscusso ingegno ma che, messo di fronte alla difficoltà della vita d'ogni giorno, ridiventava un bimbo. Prima di sopprimersi, studiò e curò tutti i particolari della sua morte. Scrisse diverse lettere, una alla Autorità giudiziaria, per facilitarle il compito delle indagini, una a Maria, la donna che amava, a due suoi amici inglesi, ad amici triestini e il 28 maggio, nella quiete della sua stanza, in via Pallini 11, stese anche il suo testamento, nominando, nello stesso tempo, due esecutori, in quanto lasciava un discreto patrimonio. In una lettera indirizzata all'amico più caro, egli fa il quadro della sua vita e descrive la sua impossibilità a superare gli infiniti scogli che gli uomini e il caso hanno posto davanti a lui. Ha voluto essere singolare sino in fondo: in una lettera scrive di lasciare il suo scheletro a disposizione dell'Istituto di anatomia patologica, per eventuali ricerche scientifiche. Il Bielich è stato visto per l'ultima volta venerdì verso le 23, mentre imboccava il Viale XX Settembre. Qualcuno lo chiamò per nome, ma egli continuò la strada che lo portava alla fine.

La morte del dott. Susa

Si è spento all'età di 63 anni, dopo lunga e penosa malattia sopportata con serena fermezza, il dott. Giuseppe Susa. La notizia ha suscitato vivissimo dolore in tutti i circoli medici ospedalieri di Trieste, dove il dott. Susa era noto e stimato per le eminenti qualità di ostetrico e ginecologo.

Il dott. Susa aveva compiuto gli studi di medicina a Vienna, dove aveva conseguito la laurea nel 1909. Da allora egli diede, in qualità di medico operatore presso la Cassa Ammalati, la sua generosa e infaticabile opera, che gli valse numerose benemerenze. La sua attività, volta soprattutto ad alleviare le sofferenze del prossimo e a soccorrere gli umili, gli ha valso però il riconoscimento più ambito: la gratitudine e lo affetto di quanti in lui trovarono sollecito conforto fisico e spirituale. Buon patriota, fu uno dei primi triestini ad esporre, il due maggio 1945, il tricolore italiano, suscitando la violenza degli slavi che scaricarono i mitra contro le finestre del suo appartamento.

Ai congiunti esprimiamo le nostre condoglianze.

Solidarietà per un caso pietoso

Con gestò di generosa solidarietà, il personale del Politeama Rossetti ha promosso una colletta, alla quale hanno aderito gli artisti della Compagnia Maresca, vari enti locali, la Stes e tutti i cinematografi cittadini, per le onoranze funebri ad Angelo Burato, macchinista al Rossetti, morto giorni fa per un attacco di paralisi cardiaca. Senza parenti, il Burato, che aveva 49 anni, viveva in condizioni di assoluta miseria. Per mezzo del nostro giornale, i compagni di lavoro dello scomparso ringraziano quanti hanno voluto contribuire alle spese per i funerali. L'eccedenza della somma raccolta verrà destinata all'Istituto dei ciechi e ai tubercolotici.

Ordinanze della Capitaneria

Il comandante del Porto ha emesso un'ordinanza che vieta a tutte le imbarcazioni, salvo per messo della Capitaneria, di approdare al lato esterno del molo IV del Porto V.E. e di entrare nei bacini di detto Porto; di approdare alle rive V. VI, VII e ai moli V e VI del Porto Duca d'Aosta, e di inoltrarsi in genere sugli specchi d'acqua ad esso antistanti. Tali restrizioni non riguardano le unità del G.M.A. registrate alla locale Capitaneria, i galleggianti dei piloti e quelli degli ormeggiatori.

Con successiva ordinanza della Capitaneria, è fatto pure divieto di scaricare a mare rifiuti di bordo di qualsiasi genere, e di farvi cadere combustibili liquidi o materie oleose. Se ciò si dovesse verificare durante le operazioni di scarico o di carico, è consentita la raccolta sotto bordo dei materiali sopra indicati, che dovranno essere trasportati per lo scarico a non meno di cinque miglia dalla costa. I rifiuti di bordo potranno essere asportati pure per via terra, purchè il trasporto avvenga quando sulla banchina non si verifichino operazioni di sbarco o d'imbarco di passeggeri.

La cerimonia di chiusura dell'anno accademico dell'U.P.-L.N.

La presidenza dell'Università popolare informa che questa sera alle ore 19.15, avrà luogo nella Aula Magna della Scuola elementare «F. Venezian» (via del Teatro Romano), alla presenza delle autorità cittadine, la cerimonia ufficiale di chiusura del corrente anno accademico dell'Università popolare. Alla breve e significativa cerimonia sono invitati tutti i soci dell'Università popolare e i cittadini che simpatizzano con la istituzione.

Nell'atrio della Stazione centrale il certo Marco Benussi è stato derubato di 15 mila lire, due anelli d'oro con diamanti e una stella d'oro.

Acconti agli optanti sui dinari versati alla N.B.

Il Ministero del Tesoro ha comunicato che gli optanti che hanno effettuato depositi sul conto speciale dinari, possono presentare domanda su carta libera tendente ad ottenere un acconto sul rimborso dei depositi stessi all'Istituto italiano dei cambi — Ufficio pagamenti corrispondenza jugoslava — Roma, via dell'Umiltà 43, se residenti nel territorio della Repubblica Italiana; alla Delegazione italiana dell'Ufficio cambi di Trieste - via Genova 9, se residenti nel T.L.T. Nella domanda deve risultare il nome, cognome e paternità del richiedente, numero e data del decreto di opzione, numero e data della ricevuta rilasciata dalla Narodna Banka, la località ove avvenne il versamento e l'esatto indirizzo dell'avente diritto. L'Ufficio cambi, dopo aver controllato l'esattezza delle dichiarazioni contenute nella domanda, emetterà mandato di pagamento, da riscuotersi presso la filiale della Banca d'Italia, competente per territorio. Il cambio è fissato in via provvisoria nel rapporto di lire 3 per ogni dinaro versato.

Gli insegnanti triestini solidali con i colleghi della R.I.

TUTTAVIA SI ASTENGONO DALLO SCIOPERO PER NON TURBARE LE ELEZIONI

In un suo comunicato, il Sindacato prov. della Scuola media di Trieste «dichiara la sua piena solidarietà con i colleghi di tutta Italia, che hanno proclamato una giornata di sciopero per martedì 7 giugno, allo scopo di ottenere la realizzazione pratica dei decreti emessi da lungo tempo in loro favore, ma non ancora attuati». Tuttavia, «presi i dovuti accordi con il Comitato centrale di Roma, in considerazione della particolare situazione delle scuole di Trieste, costrette ad anticipare la chiusura a causa delle elezioni, per non turbare in tale solenne circostanza questo settore della vita cittadina, il locale Sindacato provinciale ha deciso di astenersi dalla suddetta giornata di sciopero, ed invita pertanto i colleghi a svolgere in tale giorno regolarmente il loro lavoro».

In Umbria con l'U. P.

Bella e coraggiosa iniziativa fu quella dell'Università popolare di Trieste di dar modo ai suoi iscritti di vedere l'Umbria artistica e storica in una gita di cinque giorni che s'è conclusa felicemente. Più di una quarantina di nostri concittadini poterono così visitare e godere il paesaggio, i monumenti e l'incanto di una grande storia secolare che offrono città come Perugia, Assisi, Spoleto, Foligno, Gubbio, Todi, Narni, Terni e le vallate del medio Tevere, della Nera e del Velino. Nè l'escursione si limitò all'Umbria: ma toccò rapidamente con Firenze, Arezzo, Cortona la Toscana, e nel percorso di ritorno potè sostare a Urbino e Pesaro nelle Marche, e a Rimini e a Ravenna nella Romagna, facendo perfino una puntata nella piccola terra sacra della libertà di San Marino.

SPETTACOLI

L'ultimo concerto del Quartetto Tartini

Iersera, nella sala maggiore del nostro Conservatorio, il quartetto Tartini ha concluso il suo ciclo di sei concerti, organizzato nell'intendimento di far conoscere una sia pur piccola parte della vastissima letteratura quartettistica. La accurata scelta dei programmi ha d'altronde permesso l'esecuzione di brani tra i più significativi, quali la «passione» di Hoyon ed alcuni quartetti di Mozart e Beethoven. I concertisti curando con diligenza le loro interpretazioni hanno efficacemente contribuito all'opera divulgativa, cosicchè il pubblico li ha seguiti con interesse. Ieri hanno suonato musiche di Tartini, Beethoven e Dvorak con il consueto impegno, raggiungendo pregevoli effetti, pur se attraverso qualche rigidità sonora. Pubblico abbastanza numeroso e calorosi applausi.

Il concerto Dobroven stasera al Verdi

Questa sera al Verdi, alle ore 21, avrà luogo il primo concerto del secondo ciclo della stagione sinfonica di primavera, con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal m.o Issay Dobroven. Verrà eseguito il seguente programma: Cherubini: Anacreonte, ouverture; Mozart: Sinfonia in sol minore; Ciaikowsky VI sinfonia (Patetica). Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita di biglietti.

Druse Mirko alla ribalta

Druse Mirko, quel famoso Mirko dal cognome pieno di fascino, si è già presentato al pubblico triestino nei panni del protagonista d'un fortunato volumetto. Allora Druse Mirko andava in città. Oggi, invece, va in campagna, in campagna elettorale naturalmente. E al suo prodigioso viaggio che tocca Belgrado, Sofia, Bucarest, Budapest, Mosca e infine Trieste, assisteremo durante le sue eccezionali recite di giovedì e venerdì al Politeama Rossetti. Gli autori di «Druse Mirko va in campagna elettorale» — antirivista in due tempi — sono Angelicus e Ruben, due assi della satira politica, famosi per il loro pungente umorismo. Assicurano che lo spettacolo ci mostrerà cose assolutamente impensate: la «Cappuzzera», Anna Pauker, i comizi di tutti i partiti e mille altre ecc. ecc.

Marthe Lebosque al C.C.A.

Questa sera, alle 21, nella Sala maggiore e sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, la celebre cantante francese Marthe Lebasque, dell'Opera Comique di Parigi, accompagnata al pianoforte dal m.o Ferraris, sosterrà un interessante concerto di canzoni antiche e moderne.

ASTERISCHI

«RADIO PIRIA»

A quanto si apprende, la stazione radio che le autorità jugoslave hanno impiantato a Capodistria continua ad incontrare difficoltà tecniche nella sua azione propagandistica, sicchè la ricezione è pessima nella stessa Capodistria. Annunciatrice della stazione radio è una nota comunista locale, e non la «compagna Paletta» come era stato erroneamente detto. Non è quindi esatto che i capodistriani abbiano battezzato quella stazione radio come «Radio Paletta», mentre, pare invece che ad essa verrà esteso il soprannome di «Radio Piria», già attribuito alla stazione radio di Lubiana per le sue trasmissioni propagandistiche in lingua italiana.

PER I FILATELICI

L'Associazione filatelica triestina informa i consoci che la riunione di giovedì 9 corr. resta sospesa. La prossima riunione avrà quindi luogo lunedì 13 corr.

FUGGE IN ITALIA attraverso il sottosuolo

Abbiamo da Gorizia:

Un'altra fuga, paradossale quasi, dalla Jugoslavia: l'ing. Svetislavo Bogdanovic, di Belgrado ed addetto ai lavori edili nella vicina Salcano, dopo aver attentamente studiato la zona ed anche il sottosuolo, utilizzò, per porre in atto il proposito, una fognatura sotterranea, che sbocca nell'Isonzo, al di qua del confine. Per poco egli non rimaneva asfissiato dalle esalazioni mefitiche, senonchè con una vecchia camicia si era confezionato una maschera di fortuna e v.a. a tentoni, nella oscurità del canalone. Poi, un improvviso ostacolo: una griglia in ferro. Con sforzi sovrumani la svelse e si tuffò così nell'Isonzo. Quattro bracciate a nuoto e raggiunse la libertà. Poco dopo, un individuo tutto inzuppato ed ancora maleodorante, si presentava ad una nostra pattuglia di finanzieri, addetta alla sorveglianza della frontiera. Era il Bogdanovic, gaio ed euforico per essere riuscito ad abbandonare Tito ed il suo regime.

Un finimondo si è scatenato iersera in un appartamento del II piano di via Piccola Fornace 3, abitato dal cinquantenne Vittorio Indrigo. Costui, rincasato ubriaco, staccò una persiana scaraventandola sulla via, fortunatamente senza colpire nessuno. Non contento, afferrò una seggiola, frantumò un marmo e si accingeva a sfasciare qualche altra cosa, quando venne afferrato dai poliziotti chiamati sul posto. Poichè la moglie non intende querelare, l'Indrigo è stato rimesso in libertà.

Gelosia e politica. Iersera, nei pressi di casa, certo Vittorio Scherbic, di 38 anni, abitante in Viale Miramare 79, è stato aggredito e malmenato da un tale per motivi di gelosia. La C.R.I. ha prestato le sue cure a Edoardo Pisciane, di 40 anni, abitante in via Sant'Ermacora 1, il quale ha narrato che, per motivi politici, tale Marino gli aveva sbattuto addosso un seggiolino.

Tentato suicidio. Recatasi ieri pomeriggio in casa di sua madre, in Strada di Fiume 17, la ventenne Elda Zacchigna in Zorzenon ha tentato di sopprimersi ingerendo alcune pastiglie di una sostanza imprecisata.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 ingrassatore.

★ OGGI - Ore 19, nella stanza 40 della C.d.L., assemblea del Sindacato Scuola media per il commento dell'ordinanza sui ruoli speciali transitori.

★ Il Consolato Svizzero ha trasferito la sede in via Stuparich 19 tel 95-4-46.

★ L'ultimo termine per la presentazione delle domande per l'ottenimento della qualifica di profugo scade improrogabilmente il 21 corr. Gli interessati le inoltrino tramite il C.L.N., via S. Lazzaro 2-I.

★ GITE: con l'Assoc. Insegnanti italiani V.G. a Padova e Venezia. Soggiorni: con il S. Giusto a Colfosco; con la «E. Comici» a Lutago (Valle Aurina); con la XXX Ottobre a Solda (Alto Adige); con la Polisportiva Dreher a Croce d'Aune (Feltre), con la F.A.R.I. a Corvara (Val Badia).

La Sezione turismo della Lega Nazionale comunica che oltre ai soggiorni montani di Canazei, Forcelle-Aurine, e Pinzolo, si sta organizzando un soggiorno marino a Grado per famiglie e signorine, all'Hotel Adria della Colonia Svedese, a prezzi modici e con trattamento decorosissimo. Prenotazioni in sede, piazza S. Giovanni 3, tel. 59-21.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Roberto, Paolo. Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.51. La luna sorge alle 16.1, tramonta alle 1.54.

Maree: Bassa: ore 1.15, cm. 48 sotto il l. m.; alta: ore 7.20, cm. 35 sopra il l. m.; bassa: ore 12.30, cm. 23 sotto il l. m.; alta: ore 18.50, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica. Ore 21: Concerto Dobroven.
ROSSETTI. 16.30: «La diva in vacanza» con Stewart Granger, Edvige Feuilliere. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «La moneta insanguinata» con George Montgomery e Nancy Guild. Unionfilm. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «La Mascotte dei fuori legge» con Virginia Bruce e Brod Crawford. Precede Giornale Universale. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Il grido della terra» M. Berti, V. Gioi, A Checchi, C. Ninchi. Docum. Cosmos N. 3.
ITALIA. 16: «In giro con due americani» brillantissimo, Helen Welker e Willan Bendix.
ALABARDA. 15.30: «Guglielmo Tell», film spettacolare con Gino Cervi, Danielle Benson e Paul Müller. Prima visione.
IMPERO. 16: «Intermezzo matrimoniale» un film comico-sentimentale della Metro con Robert Donat e Deborah Kerr.
VIALE. 16: «I pompieri di Viggiù» con tutti gli assi della risata.
GARIBALDI. 15.30: «Duello a S. Antonio» con Errol Flynn, a colori. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Amore e fortuna» con R. Pigaût, C. Maffei. Nuovo varietà.
MASSIMO. 16: «Desperados» straordinarie avventure in tecnicolore, con Randolph Scott e Glenn Ford.
NOVO CINE. 15: «Nessuno sa il proprio destino» con Richard Dix.
SAVOIA. 16: «T'amerò follemente» con Rosalind Russel e Virginia Bruce.
ODEON. 16: «Sempre nei guai» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
IDEALE. 16: «Pancho il messicano» con l'indimenticabile Wallace Berry.
AZZURRO. 16: «La schiava del Sudan», tecnicolore con M. Montez.
CINE DEL MARE. 15.30: «Timur e il suo drappello» film sovietico. Ultima 22.
MARCONI. 14, all'aperto 20.30: «Delirio d'amore», dramma passionale
ADUA. 15: «Uomini del West» avv
RADIO. 16: «Anni impazienti» con Jean Arthur, Lee Bowman.
VITTORIA. 16: «La belva umana» con W. Pidgeon, C. Trevor, J. Wayne.
VENEZIA. «Abanderado» e «Re dei pellirosse».
BELVEDERE. 16: «L'angelo del dolore» con Rosalind Russell.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Germania anno zero» un film prodotto e diretto da Roberto Rossellini.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale: Movimento Repubblicano Indipen. 13.32: Geraldo e la sua orchestra. 14: Terza pagina: 14.25: Programmi dalla BBC. 14.55: Comunicati elettorali. 17.30: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: Melodie d'operetta. 19.30: Università per radio. 19.45: Ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale: Blocco Italiano. 20.33: Giro d'Italia. Il Giringiro, 21.3: «Hooop...là», panorama di varietà. 22.10: Ravel: Sonata per violino e violoncello. Esecutori: Renato Zanettovich e Libero Lana. 22.40: Successi americani. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.31: Musiche di Armstrong. 14.45: Per i fratelli giuliani. 16.30: Radiocronaca Giro d'Italia. 17.30: Romanze. 17.55: Orchestra Fragna. 18.30: Concerto dell'Assoc. «A. Scarlatti». 21.5: «Il flauto magico», di W. A. Mozart.

RETE ROSSA

14.10: Orchestra Rizza. 17: Il giornalino di Gian Burrasca. 18.25: Ballabili. 18.50: «Papà Goriot», romanzo sceneggiato. 19.55: Ritmi di successo. 22.25: Orchestra Cetra.

STATO CIVILE

MORTI: Ostuni Angelo, a. 31; Bielich Charles, a. 35; Zoffi Orsola, a. 67; Marzilli Giuseppe, a. 73; Zorzenon ved. Renzi Maria, a. 74; Tomsic in Premerù France, sca, a. 69; Iacopic ved. Verbani Olga, a. 76; Umek in Minca Augusta, a. 36; Cesar Carlo, a. 46; Belati Angelo, a. 62.

Una bomba di aereo del peso di un quintale è stata rinvenuta ieri da alcuni operai intenti a lavori di costruzione alla peschiera sul Timavo. Il pericoloso ordigno è stato disattivato e rimosso dai rastrellatori.

Dopo una vita dedicata al bene altrui il giorno 4 corr. si spegneva serenamente il

dott. Giuseppe Susa

Nel darne l'annuncio i NIPOTI addolorati ringraziano i due medici curanti, Primario dott. Attilio Coffleri e dott. Decio Fabricci, l'amico dott. Umberto Gioppo, i signori Colleghi e tutti coloro che hanno preso parte al profondo lutto.

La Sede di Trieste dell'**ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE** si associa al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del tanto benemerito

dott. Giuseppe Susa

il quale per circa un trentennio si è prodigato con somma perizia e costante abnegazione nell'assistenza ostetrico-ginecologica alle assicurate di questo Ente.

Il 3 corrente si è spenta

Gisella Polacco Morpurgo

Come madre, moglie, amica fu inesauribile, generosa fonte di felicità.

La benedicono i figli ANITA con l'ing. GIUSEPPE CARIGNANI, DORA con il dott. PAOLO BELLAUDI, ADA con PIERO BIANCHI, MAURO con CLAUDIA SEGRE, CARLO con COSTANZA DADDI, i NIPOTI e le NIPOTINE.

Viene data partecipazione a funerali avvenuti.

Trieste, 7 giugno 1949.

† Il giorno 2 giugno sul campo di Capodichino Napoli, trovò immatura fine nei cieli dove visse e diede il suo valore e la sua giovinezza il

SERG. MAGG. PILOTA

Germano (Nuccio) Bertoni

più volte decorato al V. M.

lasciando nel più profondo dolore la mamma LUCIA FILBIER, il padre MARIO, il fratello EZIO e parenti, amici e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 17 partendo dalla via F. Gioia (stazione centrale).

Trieste, 6 giugno 1949.

† Il giorno 3 c. m. spirava serenamente dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi

Caterina v. Cogoi

n. GORIUP - d'anni 81

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli ROMEO, GIOVANNI e GIUSEPPINA, la NUORA, il GENERO, le NIPOTI ed i PRONIPOTI tutti.

Ringraziamo di cuore tutte le gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della cara Estinta.

† Il giorno 5 corr. m. cessò di vivere improvvisamente all'età d'anni 72

Giuseppe Mazzilli

L'inconsolabile moglie ELENA, le COGNATE, i COGNATI, i NIPOTI e i PRONIPOTI ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi martedì 7 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere

Carlo Cesar

di anni 46

Addolorati ne dànno l'annuncio le famiglie CESAR - BIAGI - BLASICH - DEL GRANDE e BORTOLETTO.

I funerali seguiranno martedì 7 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare ai medici e personale tutto della VII Div. urologica dell'Osped. Maggiore.

La VEDOVA, i FRATELLI e le SORELLE di

Giacomo Santin

ringraziano i medici con a capo il Primario prof. Caravetta per le loro prestazioni sanitarie dotte e premurose, il parroco, il clero e le suore dell'Ospedale Maggiore per l'assistenza improntata a singolare spirito di sacrificio, la Direzione e il personale della Banca d'Italia, il Capitolo e il clero, le Autorità civili con a capo il Presidente della Zona, il Sindaco il Preside della Provincia e il Rettore Magnifico dell'Università, gli Istituti e quant'altri hanno voluto onorare il loro caro defunto.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie VERDERBER - NELLI - KULIAT ringraziano sentitamente il chiarissimo prof. Caravetta, medici, suore e personale della II Divisione Chir. dell'Osp. Maggiore e tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

Maria v. Verderber

n. VOUCH

† Addì 4 giugno spirò serenamente

Orsola Fontanot

vedova ZOFFI

Ne dànno dolorosa notizia le figlie CARMEN e GINA, la nipote LAURA e i GENERI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 giugno 1949.

RINGRAZIAMENTO

L'addolorata ved. CESIRA BELATI unitamente alla famiglia DEBERNARDI VALLE ringrazia tutti coloro che vollero prender parte al dolore che li colpì con la morte del loro caro

Angelo

Un particolare ringraziamento vada alla Ditta G. Fragiacomo, alle famiglie Guerin e De Stefani - Boschini.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

AVVISO D'ASTA

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio, esporrà all'asta, giovedì mattina, vari apparecchi radio nuovi e diversi altri oggetti.
VISITA MERCOLEDI' DALLE 11 ALLE 13

RIPARAZIONI ACCURATE
CAVALLAR

il prof. Domenico LONGO
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Specialista PELLE e VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24

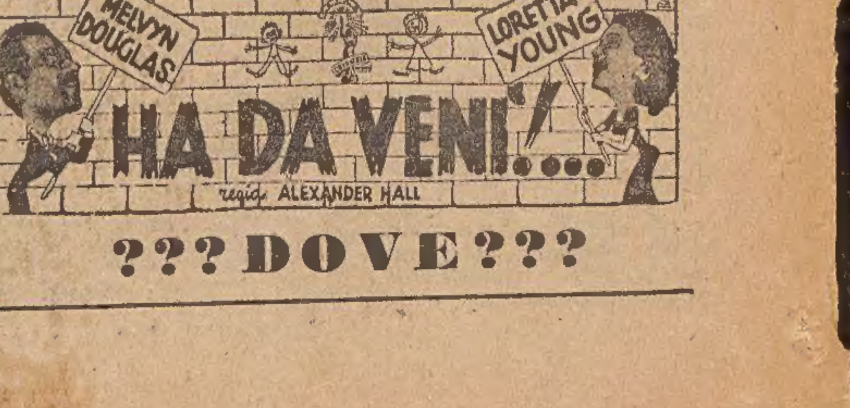
Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 94-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13 30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

MACCHINE PER LEGNO
VENDITA A RATE
SOC. COSTRUZIONI MACCHINE
Ing. G. PIETROBON
MILANO - Via Dante 7
TEL. 12-802 - 12-804 - 588-267

OGGI ALL'EXCELSIOR
L'UNION FILM PRESENTA:
GEORGE MONTGOMERY
NANCY GUILD
in
LA MONETA INSANGUINATA
REGIA DI JOHN BRAHM

POLITEAMA ROSSETTI
9 e 10 GIUGNO ALLE ORE 21
MIRKO
va in campagna (elettorale)
ANTIRIVISTA IN DUE TEMPI DI ANGELICUS & RUBEN, CON LA PARTECIPAZIONE DI NUNZIO FILOGAMO, LINA ACCONCI, ANGELO ZANOBINI, FULVIA FRANCO, ECC.



??? DOVE ???

UNO SCAMBIO DI LETTERE fra il Vescovo e il comp. Vidali

Nei giorni scorsi il nostro giornale ha pubblicato la lettera che il Vescovo ha fatto leggere nelle chiese in occasione delle elezioni. Quella lettera diede occasione a tutta una serie di attacchi contro il Presule da parte dei comunisti, ma anche a uno scambio di lettere fra lui e il comp. Vidali, segretario gen. del Partito Comunista di Trieste. Ora il Vescovo, per rispondere a un dovere di lealtà, ci prega di pubblicare integralmente e senza commenti tale carteggio. Noi lo facciamo molto volentieri, perchè così possiamo offrire ai nostri lettori alcuni interessanti documenti, sui quali ognuno potrà formarsi un suo giudizio.

Signor Vidali,

apprendo che Lei ieri a Muggia in un comizio dichiarò il vescovo fazioso e uomo di parte con espressioni molto ingiuriose.

Sono abituato agli insulti. Dal Sommo Pontefice all'ultimo vescovo tutti sono gratificati dei medesimi titoli. E prima, Gesù Cristo stesso ebbe accuse di carattere politico. Come vede il giuoco è vecchio.

Qualche persona però mi parlò con certa simpatia di Lei e questo mi ha fatto sperare che Ella sia aperta alla verità.

Ecco perchè Le chiedo le prove di quanto ha affermato.

Chiedo, se la Sua gentilezza me lo concede, una risposta privata, non perchè tema una risposta pubblica (chi è insultato continuamente dalla stampa comunista, non può preoccuparsi di un insulto di più) ma perchè non servirebbe a quei fini di onesta ricerca della verità, che ogni galantuomo deve proporsi.

La ossequio.

Trieste, 21 maggio 1949.
Ore 11.

+ Antonio Santin
Vescovo

Trieste, 22 maggio 1949.

Eccellenza,

nella Sua lettera indirizzatami ieri Ella lamenta che io ho dichiarato il Vescovo fazioso e uomo di parte e parla di espressioni ingiuriose, afferma di essere continuamente insultato dalla stampa comunista, ricorda che anche Sommi Pontefici furono gratificati dei medesimi titoli, rileva che «il giuoco è vecchio» e chiede le prove di quanto ho affermato.

Ingiurie? Insulti? No: semplicemente lotta politica tra due uomini politici, tra esponenti di due «fazioni». Ho soltanto risposto ad un avversario politico. E le mie espressioni erano certamente molto meno censurabili, se mai, di quelle usate contro di noi dalla stampa che Le è cara.

Anch'io potrei dire amaramente che, sì, purtroppo, il gioco è vecchio, ma che mi trovo in buona compagnia, non ad ingiuriare un Vescovo, bensì a ricordargli di non «confondere in sè due reggimenti», come ebbe a dire Dante che fu tutt'altro che tenero con certi Sommi Pontefici e di cui tuttavia nessuno osa porre in dubbio la fedeltà alla Chiesa. E prima di Dante, e dopo, tanti altri cristiani cattolici professanti si sono trovati nella necessità di dover ripetere quanto ho detto nel mio comizio di Muggia, perchè il «problema dei cristiani progressisti» non è nuovo, ed oggi non è soltanto triestino, o italiano o francese, ma di tutti i paesi, ed interessa milioni e milioni di pii cittadini che non solo appoggiano ma anche aderiscono formalmente a quei partiti ed organizzazioni politiche che Ella nella Sua lettera pastorale vorrebbe condannare, e lo fanno a ragion veduta, con la coscienza tranquilla e sicuri di non venir meno ai loro doveri religiosi, come pubblicamente dicono e scrivono, nonostante le pressioni esercitate su di loro da certi ministri della Chiesa i quali non hanno ritenuto censurabile l'amicizia per Mussolini nè lo ritengono quella per Franco.

Essi, come me e come noi comunisti, si rammaricano che si porti la politica nelle chiese, che, per «tentazioni temporali», si speculi sulla fedeltà religiosa dei cittadini, a tutela di «vacillanti privilegi di classe». Sanno che nessun obbligo religioso impone loro la sottomissione a determinati partiti e che «per obiettivi precisi e limitati», distinguendo «considerazioni di natura religiosa da quelle di natura politica e sociale», essi possono collaborare anche coi comunisti, come hanno fatto sotto il fascismo e durante la guerra partigiana, come hanno fatto durante il Governo tripartito in Italia e fanno ora nelle Confederazioni Sindacali e altrove in tanti paesi.

Tanto più che ricordano il «Chi non lavora non mangia» di San Paolo, ricordano l'«Ama il tuo prossimo come te stesso» di San Marco e le maledizioni dei ricchi del Vangelo, e vogliono essere cristiani e cattolici secondo il passo di Leone XIII che suona: «Trarre a un partito la Chiesa e volere che al postutto Ella dia braccia a superare i politici avversari è fare enorme abuso della religione».

Ella ha fatto abuso della religione, e prova ne è la Sua lettera pastorale per le elezioni amministrative che vuole «trarre a un partito la Chiesa» e vuole che «Ella dia braccia» a un determinato partito «a superare i politici avversari».

La lettera pastorale è nient'altro che un appello a votare, ed a votare per un determinato partito, la Democrazia Cristiana, in quanto, benchè non siano nominati espressamente i «politici avversari», l'accenno alla libertà scolastica, al «programma odiosamente laicista» va molto lontano e tende a coprir d'infamia comunisti, socialisti, repubblicani, liberali ed altri.

Se un Vescovo prende tali posizioni di parte, di propagandista di un partito, al quale così imprime il carattere, tuttavia negato, di partito confessionale, egli cessa di essere vescovo e non si meravigli se si vede coinvolto nella lotta delle «fazioni».

Tanto più gravemente fazioso è il suo agire, quanto più egli non si presenta come uomo politico, ma pretende di rivolger la parola egli elettori quale Vescovo, e maschera la sua propaganda politica premettendo di non voler portar la politica nelle chiese, e minacciando sanzioni religiose, chè altro non possono significare le parole che il credente «a Dio dovrà rispondere» del voto dato, che persino l'astensione dal voto «sarebbe un rinnegare Cristo e la Chiesa». Con un mantello religioso si pretenderebbe di rendere inattaccabile un partito, perchè chi lo attacca, attacca la Chiesa, sembra.

Simili atteggiamenti sono chiamati da cattolici professanti, in loro scritti e discorsi: terrorismo spirituale.

Le prove che Ella, Eccellenza, chiede a me, le trova in scritti di cattolici professanti, ripeto, i quali possono domandarsi se certi ministri della Chiesa non abbiano un giorno a rendere conto a Dio di aver compromessa la Chiesa, imprigionando il libero esercizio dei diritti politici, contribuendo all'inasprirsi dell'atmosfera di odio in cui purtroppo vive il mondo e a rendere più sanguinose le lotte politiche, contribuendo all'asservimento del popolo agli interessi di coloro che dietro lo scudo della religione nascondono gli interessi di un «capitalismo ateo».

Ai fini di un'onesta ricerca della verità servirebbe la conoscenza tra i fedeli anche del pensiero, frutto di intimo travaglio e di maturata riflessione, di quei cattolici professanti che, nonostante il terrorismo spirituale, sono e restano nostri buoni alleati, nostri compagni, in una lotta che tende a dar pace e tranquillità agli uomini di buona volontà ed anche agli altri.

Noi sappiamo che si preferisce fare il processo alle nostre intenzioni, piuttosto che prospettare la possibilità di una collaborazione tante volte offerta dai comunisti, i quali non sono anticlericali per principio, i quali alla religione sono pronti a dare anche molto di più che un semplice rispetto formale, come l'hanno dimostrato.

Nelle attuali elezioni amministrative, poi, quale pericolo corre la religione? L'intervento dei ministri della Chiesa nella campagna elettorale attuale, nelle forme appunto criticate, è un'intromissione a vantaggio di interessi tutt'altro che spirituali.

E chiudo; prospettandoLe l'eventualità della pubblicazione della Sua lettera e di questa mia risposta contemporaneamente sulla nostra stampa e sui giornali che a Lei piacerà.

Ossequi.

Vittorio Vidali

Trieste, 22 maggio 1949.

Signor Vidali,

nella mia lettera del 21 maggio u. p. La pregavo di dimostrare che io, scrivendo la lettera, che fu letta nelle chiese, avevo agito da fazioso e da uomo di parte. Lei mi ha risposto con una lunga lettera nella quale io ho cercato invano queste prove. Tutte le sue considerazioni e citazioni divagano su argomenti sui quali possiamo anche discutere (ed allora si potrà vedere il valore delle stesse) ma questa volta Ella doveva solo provarmi che io scrivendo la lettera ai fedeli avevo parlato da uomo fazioso e non da vescovo. Perchè questa è la precisa accusa.

Ora nella lettera ai fedeli, che Lei può rileggere, è espressamente detto che tutto ciò che non è Religione non mi riguarda. E La invito a citare una cosa sola che non sia in contrasto, non con il programma di un partito politico, ma con le verità della Fede e i principi della Chiesa Cattolica. Evidentemente quale vescovo cattolico rivolgendomi ai fedeli cattolici non potevo non ricordare che con il loro voto, se volevano essere fedeli cattolici, non dovevano cooperare a eleggere coloro che si sono dimostrati nemici della Chiesa. E' questione di coerenza. Io ho detto che bisogna andare a votare. Si tratta di un dovere. La Chiesa insegna che in ogni campo della vita bisogna compiere il proprio dovere. Quindi anche in questo. Niente politica di parte dunque in questo insegnamento.

E' un fatto che furono altrove chiuse chiese e conventi, che furono imprigionati e uccisi sacerdoti in odio alla Fede, che in qualche Stato è proibito di insegnare la Religione prima dei 18 anni, ecc.

Si contestino questi fatti, se è possibile. Ed è uomo di parte un vescovo che invita i propri fedeli a impedire che anche da noi avvengano queste cose? Se qualcuno si sente colpito, significa che si sente in colpa. Io non ho fatto il processo alle intenzioni, ho portato fatti, dei quali si è occupata la stampa di tutto il mondo e che in parte abbiamo conosciuto vicino a noi.

Così pure del divorzio e dell'insegnamento religioso nelle scuole ognuno può pensare quello che vuole, ma non ci si può dire fedeli cattolici se si sostiene il primo e si vuole abolito il secondo. Questa è teologia, è verità di Fede, è insegnamento tradizionale della Chiesa e non politica. E infine non esistevano nè la Democrazia Cristiana nè partiti simili quando la Chiesa affermava la libertà della scuola per difendere il diritto dei genitori.

Ora a Trieste vi sono dodici liste in lizza ed io sono ben lontano dal pensare che tutte queste liste meno una sostengano quei sistemi e principi sui quali ho dovuto richiamare l'attenzione dei fedeli. Come vescovo sarei anzi felicissimo se nessuna lista avesse a sostenere un programma che combatta la Chiesa e i suoi insegnamenti. Ma se ve ne sono, i fedeli tradirebbero Cristo e la Chiesa dando ad esse il loro voto. E' politica questa? Sostenerlo, significa considerare Giuda, che ha tradito Cristo, un apostolo buono, degno di continuare a rimanere nel collegio apostolico. Ma da venti secoli il mondo ha giudicato diversamente.

Si può essere nemici della Chiesa, ma non si può pretendere di essere aiutati dalla Chiesa stessa nella lotta sferrata contro di essa. Qui siamo al di là di ogni logica.

Io ho detto solo questo. Non mi sono occupato nè di capitalismo, nè di pianificazioni, nè di problemi sociali, economici o amministrativi, ma solo di Religione. Come deve fare un vescovo. E lei accusandomi di essere un fazioso e un uomo di parte ha detto il falso. Ecco tutto.

Il Suo giornale porta una fotografia: il vescovo che va a benedire il Palazzo dei Lavori Pubblici. Un Palazzo dello Stato, che veniva inaugurato. Perchè non avrei dovuto andare a benedirlo? Non voglio ricordare tutti i fascisti che ora sono comunisti e Stalin e Molotof che pure si trovarono in piacevoli conversazioni con gerarchi nazisti. Io non voglio giudicare nessuno. Ma allora Le sembrano onesti questi ripieghi?

Comunisti e cattolici possiamo ben incontrarci, ma solo sulla strada della verità e della lealtà. Per Lei e i Suoi compagni d'idea io rivolgo al Signore l'umile preghiera di donare loro la sua luce e la sua pace. Possano coloro che lavorano per liberare la popolazione dal bisogno veder coronata la loro fatica.

Sono d'accordo che si pubblichi questo scambio di lettere purchè integralmente. Chiedo che anche su «Il Lavoratore» oltre alle tre lettere scambiate, si pubblichi la mia «lettera ai fedeli» perchè i suoi lettori la conoscano integralmente e così possano giudicare spassionatamente. Chiedo pure che nessun commento si faccia nel numero che pubblicherà il carteggio e che esso porti questo titolo: Scambio di lettere fra il comp. Vittorio Vidali e il vescovo. Così ognuno si farà un giudizio da sè. Io mi atterrò, in questo caso, alle medesime norme.

Ossequi.

+ Antonio Santin
Vescovo

Trieste, 3 giugno 1949.

Eccellenza,

mi dispiace di non aver potuto, causa la mia prolungata assenza e impegni improrogabili, rispondere prima. In questa lettera sarò breve.

Sostengo ancora che Ella ha portato la politica nelle chiese, perchè interviene nella campagna elettorale che è un fatto eminentemente politico in cui non sono minimamente in causa nè la Chiesa nè i suoi insegnamenti; che Ella è un uomo di parte perchè attacca tutti i partiti laici adducendo a pretesto, senza badare a circostanze; per esempio il motivo che essi «altrove» «sostengono... l'abolizione della libertà scolastica e dell'insegnamento religioso nelle scuole», lasciando aperta la sola conclusione che si deve votare per la democrazia cristiana.

La «lettera ai fedeli» determina, e tende a determinare, «lotte di parte» con le quali la Chiesa e i Suoi insegnamenti — ripeto — non hanno nulla da fare, di modo che «la fazione» non rimane «fuori del sacro Tempio» e ceti conservatori e reazionari si fanno forti di nuovi appoggi.

Frasi come «Il resto non ci riguarda», «Io ho detto solo questo», — nella loro agghiacciante indifferenza per le conseguenze di certe parole, e più ancora di certe omissioni, dei sottintesi che ognuno può a piacere immaginare, silenzi più eloquenti di ogni parola — aggiungono gravità ad un atto presentato come tanto innocente.

Ella non può scindere la responsabilità per una «lettera ai fedeli» che Ella pretende di aver scritto quale Vescovo, dalla responsabilità per le conseguenze che ne derivano, conseguenze dovute ad una ispirazione politica e non religiosa, come non può scindere quell'atto da altri atti Suoi per cui da un lato Ella ebbe il privilegio di essere ritenuto Vescovo gradito al fascismo ed a Mussolini a differenza da un altro Vescovo che fu insultato da coloro che applaudivano Lei, dall'altro lato Ella ebbe rimproveri accorati da una parte del Suo stesso clero. Non è mio intendimento giudicare se quei sacerdoti che rimproveravano Lei, sapessero «citare una cosa sola che sia in contrasto con la verità della Fede ecc.». Io sono un uomo politico e combatto soltanto contro l'uomo politico, contro il capo spirituale di una Lega Nazionale, miscuglio di cattolici e massoni, razzisti criminali e ingenui.

E «se qualcuno si sente colpito, significa che si sente in colpa».

C'era durante il Risorgimento Italiano un padre Bresciani ed un Gioberti; ci sono stati nel periodo del maggior splendore di Lei i padre Eusebio e i Don Marzari. Nessun Vescovo può pretendere dai fedeli che questi tutti siano ugualmente rispettati e onorati.

So che i comunisti in posti di responsabilità faranno di tutto per dare piena soddisfazione alle esigenze della Chiesa, ma strapperanno di dosso il manto dell'agnello al lupo che pretendesse di poter da intoccabile, abusare della fede difendendo il privilegio. Ma basti.

Che non ci sia incompatibilità di collaborazione l'ammette anche Lei scrivendo che «comunisti e cattolici possiamo ben incontrarci». Lo possono e lo debbono dovunque ci sia da dare sollievo a qualche miseria o da riparare a qualche ingiustizia, in modo tanto più permanente quanto più ci si incontri sulla strada del riconoscimento pratico che ci sono istituzioni e rapporti sociali superati. In tale unità d'intenti è possibile dare soddisfazione a tutte le esigenze ed aspirazioni con assoluta lealtà.

Su questa base comunisti e cattolici hanno lottato insieme contro il nemico più bestiale dell'umanità che la storia abbia conosciuto nel passato, il nazifascismo, fino a suggellare questa unità con il sacrificio della loro vita per la causa comune, prova suprema di lealtà e sincerità dei loro sentimenti.

Insieme possiamo rendere onore a centinaia e migliaia di sacerdoti che durante il nazifascismo hanno saputo tenere un atteggiamento eroico, e fra questi Don Minzoni che il popolo ha messo accanto a Matteotti, Gramsci, Amendola, i Rosselli ed altri Martiri.

In tutti i paesi abbiamo anche attualmente innumeri esempi consolanti di simile fraterna stretta cooperazione. E nei Paesi a democrazia popolare masse di sinceri cattolici insieme col loro sacerdoti fanno sacrifici uniti al comunisti per crearsi un mondo nuovo più umano.

Oggi possiamo essere uniti nella lotta per la pace e per l'indipendenza dei popoli minacciati da gruppi egoisti che sognano il dominio sul mondo e preparano una nuova conflagrazione.

Ossequi.

Vittorio Vidali

P. S.: Farò pubblicare martedì 7 corr., su «Il Lavoratore», questo carteggio, integralmente e senza nessun commento, compresa la «lettera ai fedeli» col titolo da Lei indicato.

Trieste, 4 giugno 1949.

Signor Vidali,

ritornato all'improvviso dalla Conferenza episcopale per la morte di mio fratello, trovo la Sua lettera del 3 giugno. Non voglio continuare questa polemica. Ho fiducia nell'intelligenza e nell'onestà della popolazione, che, conoscendo anche dal Suo giornale la mia «lettera ai fedeli», potrà da sè farsi un giudizio e vedere che valore ha il Suo nuovo «sostengo» non suffragato da prove.

Io ho detto che possiamo incontrarci, ma solo sulla strada della verità e della lealtà. Ora la verità è che il vescovo non ha fatto politica nè sotto il fascismo, nè sotto i tedeschi, nè sotto gli jugoslavi, nè sotto gli alleati, ma è rimasto sempre dalla parte della giustizia, dalla parte dei deboli e degli oppressi, dalla parte di chi aveva bisogno. Sotto il fascismo ha difeso gli slavi — proprio gli slavi — come nessuno allora lo ha fatto; i comunisti, proprio i comunisti del gruppo dei condannati dal Tribunale speciale; e gli ebrei. Sotto i tedeschi la città e l'Istria sanno che quello che umanamente era possibile fare il vescovo lo ha fatto. Questa è la verità. Ma Lei non intende di battere questa strada.

Vede, Lei parla della «fraterna stretta cooperazione» nei paesi a democrazia popolare fra sinceri cattolici coi loro sacerdoti e i comunisti. Ma il mondo conosce di quei paesi solo la spietata persecuzione, cui è sottoposta la Chiesa, cioè i cattolici coi loro vescovi e sacerdoti. E non troppo lontano da noi, nella mia stessa diocesi, a questa persecuzione io assisto giorno per giorno.

A che cosa devo credere? A quello che Lei dice o ai fatti che io stesso tocco con mano?

Gli operai, che a S. Marco, durante la guerra, sotto il dominio nazista, mi hanno sentito parlare chiaro e forte, sappiano che io non ho mai cambiato. Sono il figlio di operai, cui arride, come aspirazione costante e sincera, l'ideale della loro elevazione morale e materiale.

Questo ideale, che sarà certamente raggiunto, e la pace del mondo e la concordia degli animi sono oggetto della mia preghiera che elevo a Dio, cui affido anche Lei perchè Le conceda ogni bene.

Ho pregato il «Giornale di Trieste» di pubblicare questo nostro carteggio martedì, quando anche «Il Lavoratore», come Lei dice, lo farà conoscere integralmente.

Ossequi.

+ Antonio Santin
Vescovo

IN TURCHIA UNA "DEMOCRAZIA COI PANTALONI,,

La festa dei lavoratori senza falce e senza martello

DAL NOSTRO INVIATO

ISTANBUL, giugno — Può darsi che sua altezza serenissima la via di Pera, veneziana, napoletana, levantina ai suoi bei giorni, non sia ora che una meravigliosa creazione suicidatasi con eccessive dosi di occidentalismo, droga letale per gli orientali, per i mediterranei; via Toledo, del resto, ha già fatto qualcosa di simile. Ma stamane, primo giorno di maggio, o per il cielo di madreperla tutto riflessi, iridiscenze, baleni, o per la corrente della folla che defluisce rapida, eguale, gorgogliante giù per la collina verso il porto e il ponte di Galata, ci ritroviamo nella vecchia atmosfera, l'anima presa dai soliti incantamenti. E' un terso, ventilato primo maggio; non potremmo celebrarlo che abbandonandosi alla deriva della gente, al fiume che va al mare. Ci ritroveremo poi con la stessa ondata di folla in una isola dei Principi, diverremo anche noi, un giorno solo della vita, signori del Mar di Marmara.

Tasse e propaganda

L'isola è quella stessa che era emersa improvvisa sotto l'ala del nostro apparecchio arrivando dall'Italia, e ci era parso che lo Scandinavian Airlines System, tra premure, conforti, amabilità d'ogni genere, ci avesse preparato anche il saluto di quella magica apparizione. Quando Danimarca, Norvegia e Svezia si mettono insieme per portarvi a spasso per l'aria, il loro encomiabile torto, la loro *felix culpa* è di curarvi troppo, di darvi troppo comode e gradevoli abitudini: dopo non sapreste volare altrimenti. Così abbiamo voluto prendere possesso della favolosa Propontide di Plinio di cui ci eravamo subitamente invaghiti dall'alto. Ma non è giorno, questo, di festa sconsacrata? A quest'ora a Roma, in Piazza del Popolo, l'on. Di Vittorio, l'on. Lizzadri, ecc. a Parigi il signor Cachin, il signor Tnorez, ecc.; a Varsavia, a Praga, dappertutto; e qui, in che mondo fuori del mondo siamo capitati?

Magica apparizione

La folla brulica sui dossi selvosi, sparisce tra i pini; quella che era arrivata col viaggio precedente ha già bevuto e ribevuto, ha ballato, ha stracantato, ed ora si scontra con noi andando alla riva per il ritorno. Fisarmoniche, chitarre ragazze infiorate, stornellatori, atmosfera da adunata popolare e progressiva sulle pendici del Palatino; manca un solo pimento, almeno un po' di pàprica, un comizio, un'arringa. Calendimaggio smemorato, irreale; ma non è la festa socialista, mi avvertono, è propriamente la Festa della Primavera: vuol dire che l'hanno voltata in celebrazione stagionale, in una scampagnata pagana fuori dell'èra; ma chissà poi se questi allegri gitanti la celebreranno senza sottintesi senza riserve mentali. Chissà se in questa turba dilagante nella foresta non cantino e ballino dei portatori di bacilli. O i bacilli spaziano nell'aria: nell'aria, ahimè, della celebrata Primavera? Proprio nella Via di Pera, tra la sede della regia legazione olandese e quella della regia legazione svedese, la ambasciata sovietica apre ampiamente le braccia della sua propaganda fotografica. I passanti, solitamente, distolgono la attenzione dall'amaro calice, ostentando di guardare dall'altra parte; non che ci sia nulla da ridire, ma guardano dall'altra parte. C'è chi ritiene che la mostra sia, più che tollerata, gradita alle autorità della Repubblica kemalista. Al cospetto della libertà di esposizione concessa a quelle fotografie sarebbe impossibile, infatti, non chiedersi se per reciprocità la democrazia turca possa organizzare qualcosa di simile nelle vie di Mosca. Ma i bacilli, i bacilli?

Contro i bacilli sono in opera tutte le possibili sterilizzazioni, tutte le difese; la caccia c'è ma non si vede, anzi sembra perfino superflua in questa generale apparenza di conformismo. Tuttavia quando ad Ankara il Governo detta leggi per colpire i funzionari che si locupletano, si impinguano, sappiamo bene dove i suoi sospetti vogliono andare a parare, e non di bacilli si tratterebbe ma di rubli. I funzionari statali godono fama, qui, di invulnerabile illibatezza: il vecchio costume del *bakscise*, peraltro tanto pratico, appartiene al museo del padiscia. E, ciò nonostante, ogni burocrate, anche quando abbia giustificato i suoi averi, dovrà affidarsi al giudizio imperscrutabile di una commissione che agisce con gli stessi criteri del comitato contro le attività antiamericane a Washington. La democrazia turca non scherza: «la nostra — ci ha detto un eminente collega stambulino — è ancora una democrazia coi pantaloni».

Su un altro fronte la difesa si svolge col metodo omeopatico, cioè combattendo il nemico con le sue stesse armi, realizzando i suoi stessi postulati; ed ecco intervenire una imposta sul patrimonio da levare la pelle, più che la pelle. Le disposizioni di legge si discutono proprio in questi giorni all'Assemblea nazionale. Non c'è grazia per nessuna categoria; cioè no, pareva ci fosse grazia, impensabilmente, solo per la nostra, quella dei giornalisti. Dalla maggioranza e dalla cosiddetta opposizione (un'opposizione che, nata come superfluità formale, va diventando sempre più consistente, sempre più reale) si sono levate patetiche voci per l'esenzione dei giornalisti e degli scrittori da tutte le imposte. Figuratevi con quanta emozione avremmo portato a casa questo inatteso, autorevole precedente. «Non tassate il cervello, non colpite i frutti dell'ingegno e della cultura», ripetevano con una certa veemenza i deputati. Ma all'ultimo è sorto il Ministro, con poche parole ha disperso le illusioni: «Se volete compensarli e premiarli fate come vi pare, ma, giornalisti o non giornalisti, le tasse devono pagarmele come tutti gli altri». Vuol dire che, data l'uva acerba ci consoleremo inebriandoci di questa stoica affermazione egualitaria.

Le sette frecce

Calendimaggio senza discorsi comunisti, ma non senza bandiere rosse. Le bandiere turche sono rosse quanto le russe, sebbene la curva similare della mezzaluna non possa far pensare a quella della falce agreste. Ad un tratto, nel bosco denso della sontuosa, declassata isola dei Principi, ecco sventolare non una ma due bandiere rosse affiancate, e la seconda con un'emblema formato da sette frecce degradanti. Sette frecce? Un partito saragattiano maggiorato? Chiediamo chiarimenti: sono le sette libertà capitali. «Non sapete, dice l'amico che ci accompagna, che le sette libertà sono le sette terribili frecce?».

FRANCESCO MARATEA

TUTTA L'OLANDA SOFFRE IL MAL DI CUORE DI GUGLIELMINA

La "Madre della patria,, lasciò il trono per aver obbedito senza capire - E' la regina che non sa piangere - Ora dipinge marine ma talvolta i diplomatici la trovano dietro al tavolo di Giuliana

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM, giugno — *La vecchia Guglielmina, chiamata popolarmente «Moeder des Vaderlands», Madre della patria, vive attualmente nella sua residenza di Appeldoorn o in una modestissima villa sulle dune, dalle parti di Bergen. Al sabato pomeriggio, ovunque si trovi, monta in macchina e si dirige verso Soestdijk per passare la domenica con Giuliana e le nipotine. Di questi giorni, aggrovigliandosi sempre più il problema indonesiano, ella trascorre intere settimane presso la figlia. I messaggeri provenienti dalla isola di Giava, che entrano nello studio di Giuliana per esporre alla giovane sovrana i loro rapporti, più d'una volta scorgono in piedi, immobile dietro la scrivania, con le mani strette l'una nell'altra e l'energico viso illuminato dai vivissimi occhi, la vecchia Guglielmina.*

Vive modestamente e quanto mai all'olandese. Si alza prestissimo e si ritira coi gabbiani. La sua corrispondenza è sbrigata da uno studente universitario

E dipinge. Questa notizia potrà sembrare nuova, ma chi scrive ha potuto osservare un quadro di lei, venduto per beneficenza. La piccola tela rappresenta il Mare del Nord, di un grigio ferreo, sul quale si rimontano nuvole grevi. Niente altro. Tutti i quadri di Guglielmina ritraggono scene marinare e i vasti cieli olandesi. E' donna di mare e il suo mare è questo mare duro e freddo del Nord. Lo percorre sugli scomodi pescherecci se non addirittura su un rimorchiatore adattato alla meglio per lei. Più d'una volta, quando era regina, arrivava d'improvviso nei piccoli porti per assistere allo scarico della pesca. Si fermava quindi a mangiare il pesce presso la mensa di qualche pescatore.

La sua "debolezza,,

Quando dipinge, nascosta col cavalletto in mezzo alle dune, le dame di compagnia e il segretario montano la guardia perchè nessuno si avvicini a scoprire e disturbare la debolezza dell'ex regina. Ella ha inoltre severamente proibito la riproduzione fotografica di qualsiasi suo quadro, pur vendendone parecchi a scopo di beneficenza, quasi sempre a pro dei pescatori, a persone conosciute e quindi fidate. Si parla anche di un quadro, in un certo senso prezioso, dipinto da lei e da Churchill insieme. Ma non è ancora stato possibile precisare se il quadro esista o meno e dove esso si trovi.

L'attuale Principessa d'Olanda, grado ugualmente rivestito da Bernardo e dalle piccole figlie di Giuliana, è sempre stata di rigidi costumi e di maniere piuttosto sbrigative. Durante il bombardamento di Rotterdam, nella fase più tragica della resistenza olandese, fu giocoforza trattenerla nella cantina del Palazzo reale dell'Aja e mentirle ripetutamente. Riceveva lei le comunicazioni dei Comandi militari ed impartì personalmente più di un ordine che diceva: «Resistere fino alla morte». Non versò una lacrima e non mostrò commozione alcuna. Fu veramente una regina. Recriminò di non poter essere con la Guardia reale che poco lontano, dietro improvvisate barricate, moriva per lei. Nel cuore della notte ricevette una delegazione di ministri, uomini politici e generali: disse loro che non si sarebbe mossa dal palazzo e che avrebbe atteso il nemico nella sala del trono. A chi allora le suggerì di lasciare subito il Paese, ella rispose interrompendo: «Hitler non basta a mettere in fuga la Regina d'Olanda. Aspetto qui. Non mi muovo di qui. Lor signori possono andare».

DALLA RUSSIA SONO RITORNATI IN QUESTI GIORNI 800 PRIGIONIERI DI GUERRA: QUESTO INCONTRO FRA UN REDUCE E LA SUA FAMIGLIA E' STATO FOTOGRAFATO A VIENNA

"Salvate la libertà,,

Poi tutto fu vano e Bernardo, di forza, la portò in salvo fuori del palazzo. C'erano i paracadutisti nemici tutt'intorno. Riuscirono a passare e un piccolo aereo del tipo «Cicogna» trasportò Bernardo e la vecchia sovrana a Fiessinga. E qui, non ancora rassegnata, dopo essersi volta a guardare ancora una volta il suo Paese invaso, Guglielmina passò a bordo del sottomarino che l'avrebbe portata verso l'esilio inglese. Alla stessa ora l'Olanda si arrendeva.

E da quel giorno Guglielmina divenne popolare. Aveva già riscosso il rispetto di tutto il popolo; da quel giorno in poi sentì che i suoi sudditi l'amavano. Dall'Inghilterra ella si rivolgeva periodicamente al popolo olandese con messaggi bonari e commoventi. Non domandava nulla per sè o per la sua Casa. Diceva invece: «Restate olandesi, salvate la vostra vecchia anima olandese, coltivate nel vostro cuore più cara e più viva che mai la pianta immortale della vostra libertà». Diceva queste cose bruscamente, senza fare del sentimento, con l'oratoria secca e dolorosa di una regina che non può piangere. Tutta l'Olanda era in ascolto; centinaia di olandesi, per salvare dalla razzia tedesca la radio che portava loro la voce della regina, rischiarono e sacrificarono la vita.

Divenne allora la «Moeder des Vaderlands».

Poi la guerra finì e con tante garanzie alleate in cambio del validissimo aiuto che la Marina mercantile e da guerra olandese aveva dato principalmente all'Inghilterra, Guglielmina — tornando in patria — trovò ad attenderla il problema indonesiano. E' storia recente e ben nota. Approfittando del parapiglia creatosi in seguito all'improvvisa resa del Giappone, un certo Soekarno, ingegnere, aveva assunto il comando di un confuso movimento indipendentista che in breve — trascurato o lasciato fare dagli inglesi — si era, nel volgere di qualche giorno, insediato al potere. Ad Amsterdam, per il ritorno della Famiglia reale, tutte le bandiere erano al vento e persino i vecchi repubblicani rendevano omaggio alla «Madre della Patria». Ma a Batavia, negli stessi giorni, la bandiera olandese scendeva dai pennoni sui quali aveva garrito per oltre trecento anni, mentre saliva — sugli stessi pennoni — la bandiera improvvisata dell'ingegnere ribelle.

Come se n'è andata

Guglielmina non chiese aiuto a nessuno. Forse ne parlò a Churchill ma Churchill in quel momento lasciava il potere. Le promesse inglesi erano soltanto promesse inglesi e come tali restavano. Nessuno voleva compromettersi per il problema vitale olandese, dal momento che la Carta Atlantica proclamava tutti quei principii di libertà e indipendenza dappertutto e per tutti. Fu l'ora più amara del regno di Guglielmina. Ella attese, promosse trattative, le incoraggiò, mandò in Indonesia i migliori negoziatori ma non fu possibile ricavarne nient'altro che delusioni e menzogne. E alla fine la regina, improvvisamente, dopo averne ottenuto alla svelta il parere favorevole degli Stati Generali, ordinò che un'Armata olandese regolare sbarcasse nelle Indie e mandasse a mare, a suon di cannonate, Soekarno e i suoi guerriglieri. Tutta l'Olanda scese nelle strade per salutare i soldati dell'Armata che invocarono tre volte «Wilhelmina Moeder des Vaderlands». Era il luglio 1947. Soekarno, teatralmente, si disse disposto a morire sulla breccia per la libertà di Giava e Sumatra. L'Armata sbarcò e si accesero i primi combattimenti. La repubblica indipendente, inutile dirlo, si sfasciava come un castello di carte e le bande mandate sotto i fucili dei regolari si arrendevano senza sparare. E allora l'O.N.U., una cosa lontana come l'O.N.U., fece sapere al Governo dell'Aja che non approvava il ritorno di forza olandese e ordinava la cessazione delle ostilità. I soldati si arrestarono un istante, tutta l'Olanda trattenne il respiro e ogni sguardo e ogni pensiero furono rivolti alla regina. C'era quella Carta Atlantica e l'O.N.U., qualche volta, la prendeva in mano. E allora Guglielmina, in margine alla nota dell'O.N.U., scrisse di suo pugno che obbediva, non capiva ma obbediva.

Se ne andò dopo alcuni mesi, soprattutto per questo: dopo essersi inchinata, lei Regina d'Olanda, alla fiabesca calligrafia della Carta Atlantica. Accusò un malessere al cuore. Era il mal di cuore di tutta l'Olanda, un mal di cuore che continua.

NANDO SAMPIETRO

"ITALIA" SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

LINEA ITALIA - CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

P.fo "Tritone,,

Da TRIESTE . . 23/6
» NAPOLI . . . 27/6
» LIVORNO . . 29/6
» GENOVA 30/6 - 1/7

(SALVO VARIAZIONI)
VIA MARSIGLIA-BARCELLONA
PER
MALAGA (event.) - LAS PALMAS - PUERTO CABELLO - CURACAO - BARRANQUILLA (ev.) - CRISTOBAL (Colon) - PUNTARENAS (ev.) - LA LIBERTAD - S. JOSE' DE GUATEMALA (ev.) - LOS ANGELES Hb. - S. FRANCISCO PORTLAND (event.) - VANCOUVER

LINEA SUD AMERICA

P.fo "Pegaso,,

Da TRIESTE . . . 12/6
» VENEZIA . . . 13/6
» NAPOLI 17/6
» LIVORNO (ev.) 19/6

(SALVO VARIAZIONI)
PER
CANARIE - RIO JANEIRO - SANTOS - MONTEVIDEO (ev.) - BUEOS AIRES

PROSSIMA PARTENZA
P.fo "Vesuvio,,
VERSO 25 GIUGNO

Per prenotazioni di carico e passeggeri rivolgersi a:
«ITALIA», Società An. di Navigazione - Trieste
PIAZZA UNITA' N. 1 — TELEFONI N. 53-41, 55-41, 79-641

COLLEGIO PIO X - TREVISO

Sono aperte le iscrizioni agli esami di Ammissione alla Scuola Media e al Liceo Classico, di Licenza dalla Scuola Media e idoneità alle diverse classi di Scuola Media, di Ginnasio e di Liceo Classico e Scientifico.

con il nuovo anno scolastico 1949-50 sarà aperto anche un Corso completo di Istituto Tecnico

SEZIONE RAGIONIERI

Anche questa estate il Collegio «Pio X» ritornerà a

VILLEGGIARE A CARBONIN

al grande albergo PLONER situato fra Cortina e Dobbiaco, a 5 km. da Misurina, a 200 metri dalla stazione ferroviaria. Aperto dal 1 giugno al 15 settembre.

Rivolgersi alla direzione del Collegio Pio X - Treviso

PARAPIGLIA ALL'ARRIVO DEL GIRO A GENOVA

MALCAPITATI I GIORNALISTI sotto gli sfollagente della "Celere,,

In fondo a una tappa soporifera un quasi drammatico malinteso – Riuscita fughetta finale dei fratelli Rossello – Cottur scavalcato da Logli

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA, 6 — *Ogni mattina prendendo il via dalle varie città italiane ci auguriamo di tutto cuore di poter raccontare la sera gesta mirabili dei campioni prediletti per placare l'ansia e l'aspettativa non solo dei nostri lettori lontani dai campi d'azione, ma delle tumultuose folle che gremiscono le strade di pianura e di montagna, chiedendoci ad ogni passo che cosa stanno facendo in quel preciso istante l'intramontabile Bartali e l'invincibile Coppi ed è con profondo senso di vergogna che sporgendoci dalla nostra macchina dobbiamo rilevare che sia l'uno che l'altro dei due idoli non fughe clamorose stanno attuando, nè attacchi all'ultimo sangue, ma tranquillamente accudiscono al loro pasto o, cosa assai più umiliante, a faccende strettamente personali.*

Ottimisti ma...

Stamane eravamo più ottimisti del solito. Questioni sentimentali pesavano sull'esito della tappa, che oltre ad una corsa incantevole verso il mare era uno slancio continuo incontro ai sereni affetti familiari. A Genova Fausto Coppi era atteso dalla madre, dalla moglie e dalla piccola Marina. I fratelli Rossello di Savona oltre il traguardo erano aspettati da un numeroso stuolo di familiari e conoscenti, altri di questa zona contavano oltre al parentado larghe e fortissime amicizie.

«Chi — si diceva stamane — resisterà alla tentazione di tagliare il traguardo sotto le diecine di occhi affettuosi che si inumidiranno di orgoglio?». E poichè c'era un incombente Fausto Coppi la questione sembrava imbrogliata, immaginando tutta la fretta che avrebbe avuto Fausto sentendo odor di famiglia. Ce ne siamo andati da Montecatini con questi lieti pensieri in capo e neanche a farlo apposta un uomo di Bartali, Benso, a Borgo a Buggiano scappa alle prime pedalate avvantaggiandosi subito di un centinaio di metri. Apriti cielo! Coppi spedisce immediatamente Crippa e Carrea, e Leoni, sentendosi bruciare la maglia rosa, incarica Frosini di tenere a bada i congiurati. Ci siamo, ci siamo; si grida da ogni parte e la bella giornata, la dolce terra toscana, le gentili ragazze che ci lanciano roselline selvatiche ci riempiono l'animo di piacevole eccitazione. Aggiungete ai motivi sopra esposti un traguardo sul Bracco valevole per il Premio della Montagna e un altro volante a Chiavari con il solito abbuono, e poi capirete se a torto eravamo ben disposti. Invece l'agitazione di Benso e dei suoi inseguitori fu una breve fiammata di paglia che si concluse ben presto con il polverone entro cui eravamo a Lucca. Ma perchè proseguire elencando i centri attraversati? Basti dirvi che Malabrocca ha vinto un traguardo e coloro che minacciano Malabrocca in coda alla classifica hanno mietuto allori e vi farete un'idea dell'impegno combattivo dei maggiori.

Qualcuno, rassicurato dal passo tranquillo e dalla neghittosità dei molti, si attarda e si lascia accompagnare da allegri codazzi di ciclisti in maglie multicolori venuti dai paesi e con i quali s'intrattiene in amabili conversazioni. Qualche volta questi improvvisati corridori in calzoni alla zuava sono costretti a regolare il passo per non immettersi nel gruppo degli assi. Bartali invece conversa affettuosamente con la moglie, che si sporge da una macchina guidata dal campione Bini, ancora in convalescenza per la frattura d'una clavicola. Ed è piacevole vedere come nella imminenza del Bracco i due coniugi si sorridono scambiandosi complimenti ed auguri. Anche Leoni e altri corridori prendono parte all'amichevole conversazione, finchè la macchina non accelera per trovarsi in anticipo sul passo. Certo la signora Bartali tutto immaginava tranne che di veder spuntare oltre il traguardo Pasotti e Logli. Gino se ne veniva buon terzo con l'aria di chi giunto al termine d'una fatica dica allegramente: «Eccoci qui». Trenta secondi dopo passava Leoni che lo slancio di Pasotti aveva lasciato un po' indietro. Certo le rampe del Bracco avevano un po' provato la colonna che si allungava oltre il consueto, ma nella discesa anche chi non ne aveva voglia ha potuto ricongiungersi. Musi lunghi fra la folla che si arrostiva al sole e specialmente fra coloro che si erano arrochiti per sostenere l'uno o l'altro dei loro campioni nelle fiere polemiche di attesa.

Il mare e la Ruta

Per fortuna siamo nuovamente in vista del mare e il paesaggio fiorito ed esuberante ci consola di tante amarezze, sicchè possiamo goderci la passeggiata in tutta pace. Il plotone come se fosse partito da pochi istanti marcia compatto e si bea lo spettacolo naturale che ogni curva della strada disvela. La bella Riviera di Levante respira sotto il sole con i suoi gerani e con i primi costumi da bagno non ancora raggiunti dal censore pubblico. A Chiavari la tappa volante è vinta da Logli, che precede Conte e Serse Coppi; gli altri passano come se non fosse affar loro. Tutti si avviano verso la salita della Ruta, ultima speranza di questa tappa. Gli irriducibili tifosi, precedendo per scorciatoie e mulattiere, si pongono lungo le balze, sicuri di vedere questi uomini, per cui hanno sacrificato il riposo, rifulgere finalmente di vera gloria. Ma nessuno ama rifulgere stamane, nè Bartali nè Leoni e tanto meno Coppi, sordo a quanto pare ad ogni richiamo familiare.

Chi non dimentica che a Genova c'è gente che li aspetta sono invece i fratelli Rossello che, superata la Ruta, salutano cordialmente il plotone e se ne vanno giù per la china non senza un certo timore di suscitare un vespaio, ma il vespaio non è stato mai così tranquillo come ora, tanto che Pedroni, così per prova, si mette sulla scia dei due fratelli, e non se ne pente. Tutti e tre infatti arrivano a Genova accolti da un uragano di applausi. Nella volata i due fratelli si staccano; Pedroni entra nel mezzo e si guadagna mezzo minuto di abbuono. La tappa è vinta da Vincenzo Rossello, due minuti dopo arriva il corteo. Pezzi batte in volata Leoni che non ha più ragione di impegnarsi e Bartali finisce al sesto posto, mentre il decimo è riservato a Coppi.

A rianimare vivaddio la fiacca giornata e a rovinare la bella organizzazione di Genova ha pensato, qualche minuto prima dell'arrivo, un capitano della Celere che, ancora eccitato da precedenti evoluzioni contro la folla, ha perduto il lume degli occhi quando ha visto i giornalisti disposti ai lati del traguardo, così come li autorizza un'apposita tessera rosea appesa al collo a guisa di scapolare. Alle lecite rimostranze dei più il capitano ha messo in azione prima la jeep, poi a randellate ha cercato di disperderci. Il direttore della corsa dott. Giuseppe Ambrosini, era il primo a ricevere in testa un colpo piuttosto violento che lo lasciava stordito. Il fotografo Lauro Bordin, che dall'automobile tentava di riprendere la scena, riceveva sulla macchina fotografica un colpo che gliela sfasciava. Ciro Veratti del «Corriere della Sera», vista la mala parata, tentava di arrampicarsi sulla tribunetta, ma riceveva anche lui un colpo di striscio a una spalla. Una manganellata capitava addosso anche a Nantas Salvalaggio, uno degli inviati del «Tempo» di Roma.

Per alcuni minuti, la polizia, premuta dalla folla, ha usato mezzi piuttosto energici e chi ci ha rimesso sono stati più di tutti i giornalisti che si sono trovati in mezzo alla mischia. Quattro giovanotti, che dall'alto di un lampione insolentivano la Celere, venivano acciuffati, portati in Questura e dopo una ramanzina rilasciati.

Tuttavia lo scopo di sgomberare la strada veniva raggiunto, dato che la giuria, dopo lo arrivo, affermava che la volata si era svolta in modo tecnicamente ineccepibile. Un po' meno regolare era la volata del secondo gruppo, quello di Coppi. Conte veniva travolto e nella caduta riportava alcune escoriazioni alle braccia e alla coscia sinistra, che non gli impediranno di essere presente domattina alla partenza per San Remo.

Domani quattordicesima tappa: Genova-San Remo.

CORRADO CALVO

Ordine d'arrivo

1) **ROSSELLO VINCENZO** (Legnano), che percorre i 228 km. in ore 6.35'40'' alla media di km. 34.573, (tempo, dedotto l'abbuono di 1') ore 6.34'40''.

2) Pedroni (Frejus), (tempo, dedotto l'abbuono di 30''), ore 6.35'10''; 3) Rossello Vitt. (Legnano) (tempo dedotto l'abbuono di 15''), ore 6.35'25''; 4) Pezzi, 6.37'42''; 5) Leoni id.; 6) Bartali (tempo dedotto l'abbuono di 15'') ore 6.37'27''; 7) Ricci, 8) Seghezzi, 9) Logli (tempo, dedotto l'abbuono di 1'30''), ore 6.36'12''; 10) Coppi Fausto; 11) a pari merito con il tempo di 6.37'42'': Ausenda, Biagioni, Bonini, Bresci, Carrea, Cottur, Cerani, Crippa, Drei, Franchi, Fornara, Goldschmith, Mileno, Martini, Missine, Ottusi, Pasotti (tempo, dedotto l'abbuono di 1') ore 6.36'42''; Ronconi, Schaer, Simonini; 31) Astrua 6.38'12''; 32) Brasola 6.39'4''; 33) Brignole, 34) Paolieri, 35) Fulchieri, 36) De Santi, 37) Rossi, 38) Soldani, 39) Maggini L., 40) Coppi S. (dedotto l'abbuono di 15''), ore 6.38'49''; 41) Lambertini, 42) Bonini, 43) Cecchi, 44) Della Giustina, 45) Fazio M., 46) Magni V., tutti con il tempo di 6.39'4''.

Classifica generale

1) **LEONI** 96.6'2'', 2) Coppi a 58'', 3) Bartali a 10'41'', 4) Logli a 14'36'', 5) Cottur a 15'2'', 6) Astrua a 16'51'' (primo della II serie), 7) Ronconi a 17'46'', 8) Fazio M. (secondo della II serie), 9) Martini a 20'26'', 10) Schaer a 21'40'', 11) Bresci a 23'7'', 12) Biagioni (terzo della II serie), 13) Pedroni, 14) Simonini, 15) Maggini, 16) Volpi, 17) Pasotti, 18) Pezzi, 19) Jomaux, 20) Goldschmith, 21) Cerani.

Gran Premio della Montagna

1) **COPPI Fausto** p. 24, 2) Bartali p. 19, 3) Pasotti p. 17, 4) Astrua p. 9, 5) Logli p. 8, 6) Jomaux e Leoni p. 7, 8) Fazio M. p. 6, 9) Carrea p. 3, 10) Rossello V. e Seghezzi p. 2, 12) Biagioni e Magni Vittorio p. 1.

Tappe volanti

1) **CONTE** p. 15, 2) Leoni p. 12, 3) Bevilacqua p. 9, 4) Logli p. 7, 5) De Santi e Ronconi p. 6, 7) Martini e Pasquini p. 4, 9) Coppi Serse p. 3, 10) Corrieri, Seghezzi e Pedroni p. 2, 13) Ausenda, Rossello Vitt., Maggini L., e Missine p. 1.

Il torneo di lotta a Istanbul

Vecchi al terzo posto nella categoria dei massimi

ISTANBUL, 6 — Il campionato europeo di lotta libera si è chiuso con una schiacciante vittoria dei turchi, i quali si sono aggiudicati ben sette degli otto titoli in palio. Soltanto nei pesi massimi i turchi hanno conosciuto la sconfitta, ad opera dello svedese Ier Antonson, classificatosi al primo posto, mentre l'italiano Natale Vecchi ha conquistato il terzo.

Ricevimento al Municipio dei partecipanti alla "Matteotti,,

La bella manifestazione sportiva organizzata dal C.S. Internazionale per la disputa della «Coppa Matteotti», che ha richiamato sulle strade giuliane i migliori ciclisti dilettanti d'Italia, si è degnamente conclusa ieri mattina con il ricevimento degli atleti al Municipio di Trieste. Dirigenti e corridori sono stati ricevuti nella sala del Consiglio dal Prosindaco ing. Visintin che ha rivolto ai convenuti il cordiale ed ammirato saluto della città, augurando che la prossima edizione della corsa possa svolgersi non più attraverso la sbarra divisoria del T.L. dal territorio nazionale, ma nella gioia di Trieste ricongiunta alla Madrepatria.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9420 (9400), Generali 6670 (6700), Bastogi 2250 (2240), Olcese 9800 (10000), Cucirini 9400 (9480), U. Manif. 185080 (186000), Rossi 7120 (—), Fisac 1005 (1020), Fibre 2610 (—), Snia 5760 (5840), Finsider 578 (580), Ilva 278 (270), Catini 208 (197.50), Ansaldo 175 (181), Breda 171 (170), Isotta 32 (33.25), Fiat 337.50 (339), Sade 998 (994), Edison 3850 (3885), Seso 1550 (1600), Sip 815 (827), Vizzola 3530 (—), Merid. 733 (720), Terni 400 (401), Eridania 9700 (9850), Anic 1028 (1050), Saffa 990 (998), Italgas 28 (28.25), Pirelli It. 916 (915), Pirelli e Co. 1260 (1255).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6670 (6700), Assicuratrice 905 (900), Ras 1920 (1900), C.R.D.A. 247 (—).

IL CAMPIONATO DI CALCIO SERIE C

Edera-Pro Gorizia 1-1 (1-0)

MARCATORI: p. t.: Bergamasco (PG) al 28'; s. t.: Paoli (E) al 12' su rigore.

EDERA: Chelleri; Maran, Stocco; Milloch, Flegar, Gerin; Lucchesi, Paoli, Buiatti, Visintin, Rigonat.

PRO GORIZIA: Danelutti; Vrech, Toso; Moro, Marussi, Orzan; Freschi, Bergamasco, Buzzin, Lombardo, Giacconi.

ARBITRO: Cortese di Ravenna.

Una sorprendente trasformazione ha subito il gioco ederino all'inizio della ripresa. Nel primo tempo era apparso privo di mordente e coesione, quasi rassegnato alla resa di fronte ai tecnici ma pur non irresistibili goriziani. Tale sensazione era stata confermata dalla scarsa reazione rosso-nera al gol di Bergamasco che aveva portato gli ospiti in vantaggio. Nella ripresa invece la gara assumeva un nuovo ritmo: dopo i primi minuti di gioco alterno, l'Edera otteneva il pareggio su calcio di rigore e partiva con veemenza all'attacco per cercarne la tanto necessaria vittoria, che l'avrebbe messa al riparo dalla retrocessione. La seconda parte della partita è stata così maggiormente movimentata e ricca d'emozioni, chè il risultato sino all'ultimo minuto rimaneva incerto, volta a volta che ederini e goriziani concretavano manovre che rasentavano il gol.

La prima rete era scaturita da un «a solo» di Bergamasco, realizzata con un tiro fulmineo ed angolatissimo da fuori area. Al termine del primo tempo ancora Bergamasco metteva in difficoltà l'Edera su tiro di punizione, messo in gol da Freschi. Il punto veniva peraltro annullato dall'arbitro per fuori gioco. Al 7' della ripresa un fallo dei goriziani su Buiatti provocava il rigore del pareggio, marcato da Paoli; poi più d'una occasione avevano entrambe le squadre per segnare ancora. Ricorderemo una, sciupata banalmente da Freschi, e un'altra ederina, sventata sulla linea della porta dal rimando di Toso, sostituitosi al portiere battuto.

Ottima compagine quella goriziana, impostata su una difesa abilissima, in cui Toso, Vrech, Marussi e Orzan giocano con valore e classe, diretta dal gioco intelligente di Bergamasco e con una punta di attacco — Muzzin — ammirevole. Nell'Edera, specie nella ripresa, pugnaci ed elogiabili l'insidioso Lucchesi, l'attivo Buiatti, i generosi Stocco, Flegar e Gerin.

Una smentita dell'Inter

Nessuna offerta per il milanista Tognon

MILANO, 6 — Interrogato dall'«Ansa» in merito alla effettiva consistenza delle voci circolanti sugli acquisti che l'Inter intende fare per la prossima stagione, il presidente del sodalizio nero-azzurro, Massironi, ha dichiarato che la campagna vera e propria degli acquisti sarà iniziata nella corrente settimana, e comunque si limiterà a soli tre elementi. «Di concreto fino a questo momento — ha detto il presidente dell'Inter — non vi è che l'acquisto del terzino sinistro Oscar Basso proveniente dal «San Lorenzo d'Almagro» di Buenos Aires, e che domenica prossima s'imbarcherà per giungere a Genova il 26 giugno». Nonostante le reticenze del massimo dirigente del sodalizio milanese, che è in grado di offrire oggi il maggior numero di giocatori azzurri, si ha motivo di ritenere che i rimanenti due acquisti riguardano la prima linea, che necessità di ritocchi, particolarmente nei ruoli delle mezze ali. Massironi ha pure smentito che l'Inter abbia offerto sessanta milioni per la cessione del giocatore Tognon.

Otto «12» al Totocalcio

ROMA, 6 — L'ufficio stampa del Totocalcio, a modifica di quanto in precedenza comunicato, informa che il montepremi del 38.o concorso pronostici è di lire 88.560.925. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» otto giocatori, cui spetterà un premio di lire 5 milioni 535.057; mentre agli «undici», che sono 234, toccherà la somma di lire 189.232 circa.

Incontro internazionale di scherma

S. G. T. batte Graz 19 a 17

Alla presenza di numeroso pubblico ha avuto luogo nella palestra della S.G.T. l'incontro di rivincita alle tre armi tra la squadra della Ginnastica e quella della rappresentativa di Graz. L'incontro di andata terminò con la vittoria dei triestini per 23 a 12. Questa volta però la squadra Grazese, rinforzata e meglio preparata, per poco non otteneva il successo. C'è voluta la classe e lo alto spirito agonistico di Picciola, Artelli e la Strukel, che battendo tutti i loro avversari senza subire sconfitte, hanno invertito il risultato portando la loro squadra vittoriosa al traguardo per 19 vittorie a 17.

Fioretto maschile: Graz batte S.G.T. per 5 a 4 (Reisinger 3 v., Wunder 2 v., Cichocki 0, Lauri 2 v., Coen 1 v., Lorcet 1 v.).

Spada: Graz batte S.G.T. per 7 a 2 (Cichocki 3 v., Reisinger 2 v., Baumgarten 2 v. Coen 1 v., Cecovini 1 v., Lauri 0.).

Sciabola: S.G.T. batte Graz per 7 a 2 (Artelli 3 v., Picciola 3 v., Benedetti 1 v., Garms 1 v., Posch 1 v., Wunder 0.).

Fioretto femminile: S.G.T. batte Graz per 6 a 3 (Strukel 3 v., Camber 2 v., Avanzi 1 v. Kofler 1 v., Fink 1 v., Schistek 1 v.).

Il trotto a Montebello

A Zingaro il Premio Pesca

Il Premio della Pesca, corsa principale del convegno trottistico di ieri pomeriggio a Montebello, è stato vinto da Zingaro col tempo di 2'56''1, precedendo nell'ordine Finnico, Ariete e Quito. Il totalizzatore ha pagato 30, 11, 13, (77), (108). Le altre corse sono state vinte da Don Secondo (31.2), Learco Primo (30.0), Santiago (30.7), Pierin del Vago (26.5), La Silurante (28.8), Arcibaldino (30), e Felice (25.9).

ULTIME DI CRONACA

CAMPAGNA DEL TRAFFICO, MA...

Scontri tra macchine e pioggia di carrozzelle

Una pioggia di carrozzelle da giostra ha paralizzato ieri per qualche minuto il traffico in via Rismondo, angolo via Nizza. Nel pomeriggio, un'impresa che aveva allestito un piccolo parco di divertimento a San Giovanni, toglieva le tende per trasferirsi in un'altra città. Verso le 18, l'autocarro della ditta, carico degli infiniti aggeggi che compongono le giostre, svoltava l'angolo che da via Rismondo porta in via Nizza. Durante la manovra, per cause imprecisate, l'automezzo si capovolgeva improvvisamente, rovesciando a terra, con le carrozzelle, anche tali Enrico Vendruzzi, di 34 anni, da Montebelluna, e Antonio Piccoli, di 20 anni, da Montagnano. I due sono stati trasportati all'Ospedale dalla C.R.I.

Verso le 21, una jeep guidata da un sergente americano, e con a bordo la ventisettenne Angela Visintin, abitante in via del Prato 3, mentre percorreva la strada di Sistiana si scontrava con l'automobile di tale Vinicio Petronio, domiciliato a Monfalcone, in via G. Verdi 24. Per l'urto, la Visintin riportava la frattura del mento e contusioni multiple, per cui, dopo essere stata soccorsa dal medico astante, dott. Rubini, è stata accolta nel reparto stomatologico.

Verso le 18, il geometra Luigi Ius, di 26 anni, abitante in Viale Sonnino 34, mentre stava guidando una «Vespa», sulla quale viaggiavano anche sua moglie Ida, di 24 anni, e il loro figlioletto Mario, di 3 anni, sulla strada Sistiana-Opicina, all'incrocio di Santa Croce con Gabrovizza, veniva urtato violentemente da una moto guidata da Smagoslao Tenze, da Santa Croce. Per l'urto la «Vespa» si è rovesciata, e i tre sono finiti a terra. Con un'autolettiga della C.R.I. i tre sono stati trasportati all'Ospedale. Mentre il Luigi se l'è cavata con una medicazione, la moglie e il figlio, feriti in modo più grave, sono stati accolti nella II divisione chirurgica.

Un'altro incidente della strada si è verificato, nella mattinata all'angolo di via Parini con via Vasari, dove il carrettiere Giuseppe Gustin, di 73 anni, abitante in Salita Trenovia 17, è rimasto stretto tra un autocarro e il carro che stava guidando. Ha riportato contusioni escoriate all'emitorace destro. La C.R.I. ha prestato inoltre le sue cure al sedicenne Giulio Seri, abitante in vicolo San Fortunato 1, il quale, mentre scendeva da Gretta con la bicicletta, è ruzzolato pesantemente a terra, fratturandosi la spalla sinistra. Nei pressi del ponte costruito recentemente sulla strada di Muggia, un autocarro guidato da Libero Delise, abitante in via Torrebianca 5, è andato a sbattere contro una «Fiat 500» pilotata da Gastone Paris, abitante in via S. G. Bosco 27. Danni ai due automezzi. A Valmaura, tale Sergio Tadina, di 18 anni, abitante in via del Panebianco n. 511, è stato travolto da un'automobile. Il Tadina, che ha riportato contusioni in più parti del corpo, è stato accolto all'Ospedale. La ventiseienne Iolanda Ferri in Furlan, abitante a Ponziana 1, accompagnava ieri all'Ospedale la sua figlioletta Anna Maria, di 5 anni, che presentava la frattura del malleolo sinistro. La donna ha narrato che poco prima, mentre percorreva con la bicicletta sulla quale aveva sistemato anche la bimba, la strada che da Sant'Antonio di Moccò porta a Bagnoli, improvvisamente l'Anna Maria aveva infilato il piedino tra i raggi della ruota anteriore, venendo successivamente trascinata a terra dallo strattone della ruota.

E' capitato male

Domenica sera, un gruppo di esuli che occupa una stanza al primo piano del Silos, ha chiesto l'intervento del poliziotto di servizio per far cessare gli strani discorsi che andava facendo un tale, abusivamente intrufolatosi nell'edificio. Lo oratore titino consigliava gli esuli a ritornare quanto prima in Jugoslavia in quanto a Trieste, subito dopo le elezioni, sarebbe venuto Tito, che avrebbe fatto pagare ben cari gli esodi clandestini. L'agitatore ha dichiarato di essere tale Giovanni Andreyasic, di 34 anni, da Potgorye, nei pressi di Lubiana. Il tizio, che è stato arrestato, era sprovvisto dei documenti e del permesso di accesso e soggiorno per la nostra zona.

Oggi il processo contro il "Lavoratore,,

Oggi si discuterà il processo per diffamazione, intentato al responsabile de «Il Lavoratore», Ruggero Spadaro, dal sen. Cingolani. Patrocinatori del sen. Cingolani saranno il sen. avv. Tessitori e l'avv. Tanasco.

Salvataggi in mare

Il forte vento levatosi domenica sera ha minacciato di far naufragare due piccole imbarcazioni. Il cutter dell'on. Pecorari, scorta la battana «Elda» che rischiava di andare a fondo, al largo del vallone di Muggia, è accorso in suo aiuto, portando così in salvo il proprietario, sua moglie e una loro figlioletta, che si trovavano sulla barca. Al largo della Lanterna, una motolancia della P.C. ha tratto a riva una barca con a bordo il ventiquattrenne Ezio Happagher e due suoi conoscenti, che rischiava di andare alla deriva.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI media età, onesta, capace, lavoro casa, offresi mattina. Guerrazzi 2-II, presso Cosani.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CAMERIERA stabile sappia bene stirare, cercasi. Presentarsi dalle 10-12, 15-16. Via S. Nicolò 30, Cali.
CAMERIERA, ragazze istriane, slovene, friulane, buonissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419.
DONNA sola capace tutto fare cognizioni assistenza ammalata cerc. Cass. 12327 B, UPI.
RAGAZZA media età brava cucina, referenze, cercano tre persone. Telefonare 26339. 64299 B
RAGAZZA stabile capace cucinare cerc. Via Udine 3-I, sin.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CUOCO o autista cameriere (ex maggiordomo) occuperebbesi, referenze diplomatiche, solo o con sorella cameriera. SPI 950 S. Francesco Udine.
PITTORE operaio direttamente convenienza stanze cucine mobili prezzi minimi. C. Battisti 2, port.
PITTORE appartamenti stanze cucine singole, mobili; via Madonnina 13, portineria. 64352 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, latteria.
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, offresi. Cass. 12290 C, UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

ACQUARELLISTA capace anche signorina per studio artistico arredamento assumerebbesi. Indirizzo UPI 64451 D.
LAVORANTE sarta uomo capace occhielli cerc. Ponchielli 1, Moser.
MAGLIAIA capace posto stabile cercasi. Telef. 96795. 64449 D
RAGAZZO 15-enne per magazzino cercasi. Anastasio 22. 12239 D
5-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando domicilio. Affrancare risposta. Ditta Lad, Rimini. 5658 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

ALLOGGIO ingresso libero cerca sarta eventualmente cambio cucito, piccole faccende domestiche. Cassetta 22477 E, UPI.
CAMERA vuota o mobiliata cercano coniugi soli, pagando bene. Cassetta 22460 E, UPI.
CAMERA o camerino centro cerca sarta giovane distinta con uso macchina e possibilmente telefono. Telefonare 3736. 64331 E
CAMERETTA vuota modesta cercano coniugi soli. Cass. 22390 E UPI.
CAMERINO cerca signorina cambio lavori casa. Cass. 12337 E, UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina cercano distinti coniugi soli di assoluta tranquillità abitazione centro presso piccola famiglia seria. Telefono 3490, ore 9-13. 64444 E
MOBILIATA o vuota, comodo cucina, nessun disturbo, cercano prontamente coniugi distinti pagando bene. Offerte Cass. 12335 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE bellissima, comodo cucina, affitt. coniugi americani. Via Machiavelli 10, terzo, sin.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
DANZE classiche, ginnastica ritmica, nuovo corso principianti da 3 anni in poi. Adulti, coreografia per artisti, lezioni individuali danze moderne. Iessipova, S. Lazzaro 3, telefono 8719. 45339 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

BORSA viaggio dimenticata sabato sera stazione Miramare, adeguata mancia portandola via Dante 7, negozio fiori, anche soltanto recapitare le note. 64441 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO centrico 6 camere tutti i conforti scambiasi con altro 7-8 stanze primo o secondo piano. Telefonare 52-62. 64264 I
APPARTAMENTO moderno soleggiato, 3 stanze V piano Fabio Severo presso Ospedalmilitare, cambio con analogo zona Stazione-Roiano primo-secondo piano. Cass. 12279 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO mobiliato cercano coniugi americani soli. Scrivere Cassetta 22508 L, UPI.
APPARTAMENTO 4 stanze accessori, mobiliato o vuoto, con cucina, cercano tre signorine inglesi. Cassetta 22427 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

A rate vestiti su misura confezione lusso, tagli abiti estivi donna uomo, calze nylon, tutto l'abbigliamento maschile femminile ASTA, Cellini 2.
ABITO cresima nuovo bellissimo completo bambina 10-12 anni vend. Via del Bosco 22, Trevisan.
CRESIMA bambina organdis 10-enne, vend. occas. Via Roma 12-II.
DISCOTECA popolare assortimento dischi sinfonici, operistici, ballabili, canzoni antiche e moderne, dischi da L. 50 in poi, compera e vendita. Via Commerciale 15. 64394 M
MACCHINA Singer divano e oggetti vari occas. vend. S. Francesco 46.
MACCHINA scrivere portatile, grammofono valigia «Voce Padrone», dischi operistici vend. Media 28, secondo, Cartelli. 12275 M
MAMME! La carrozzina igienica, elegante, robusta, comprerete da Punzo, Carducci 10, pagamento anche rateale. 45194 M
OROLOGIO uomo, donna, occas. vendesi. Rivolgersi lunedì in giornata Diaz 7, terzo, sin. 45286 M
VELO cresima e borsetta per bambina 8-9 anni, vera occas. vendesi. Kobau, S. Cilino 71. 45343 M
VESTITI due cresima completi organdis vend. Via Giustinelli 6.
VESTITO cresima bambina 13 anni completo 6000. Dalle 13-16, Coroneo 37. 64447 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A lire 92 mila matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al negozio mobili Scalinata 3. 64349 NN
ARMADIO vend. Giulia 6-I, sin., ore 10-12. 45337 NN

ACQUISTATE ratealmente: cucine belle solide prezzi ribassati, matrimoniali, salotti, divaniletto, lettini, reti, materassi. Polli, Sonnino 26.
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, vend. bellissime cucine, sale soggiorno, camere letto, sempre nuovi arrivi, confrontate prezzi qualità. Facilitazioni pagamento secondo vostre possibilità finanziarie.
ARMADIONE nuovissimo 4 porte panniforti vend. Settefontane 17 porta 8. 64448 NN
ARMADIO libreria vend. occas. Via Corridoni 2, falegname. 45313 NN
ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
CUCINA seminuova con marmi vendesi. Ind. UPI 64445 NN.
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento.
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa frassino olivato vend. grande occas. Via Ginnastica 37, falegname.
MATRIMONIALI chiare scure bellissime, panniforti, facilitazioni pagamento, occasione. Pacinotti n. 1.
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALI, cucine propria produzione, bellissima scelta, massima garanzia, prezzi ribassati. Madonnina 43. 45174 NN
MATRIMONIALE grandiosa finissima panniforti massima garanzia, vend. pure facilitazioni. Ananian 6.
MOBILI d'occasione Biedermeyer vend. causa partenza. Via Orologio 6, primo. 45338 NN
PIANOFORTE di marca grande occ. vend. S. Le[illegible] 3, Iessipova.
SALOTTO vend. Sonnino 63.
STANZA, piano moderno perfetta vend. occas. Tel. 94035.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO oro brillanti compero pagando prezzi massimi. Posate argento in diversi modelli troverete presso Oreficeria Stermin, via Mazzini 40.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

PIAZZISTA introdotto per vendita salumi formaggi liquori vini Trieste e provincia pratico guida auto, buone condizioni, cerc. Off. referenziate a Cass. 12330 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BALILLA 500 furgoncino BL vend. Geppa 8. 64450 Q
MOTOCICLETTA D.K.W. 175 cilindrata vend. Boris Toticov, Duino.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

CARTOLERIA piccola cercasi, sia acquisto diretto, comproprietà, oppure garanzia. Off. Cass. 22492 R, UPI.
MAGAZZINO 90 mq. luce acqua telefono ufficio garage per due macchine cedesi 450 mila. Anastasio 22, tel. 7771. 12338 R
NEGOZIO alimentari d'angolo, avviato, Trieste, cedo causa partenza 2.200.000, esclusa merce. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5655 R
400-MILA, cercasi massima garanzia restituibili mensilmente. Cassetta 12329 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTO lussuoso mobiliato matrimoniale, stanza pranzo, cucina, bagno, telefono, centro, casa nuova vend. Caffè Friuli. 45344 S
SAPPADA Cadore, villa signorile, tutti conforti, terreno, vend. SPI 372, S. Francesco, Udine. 5654 S
STABILE vani 22 magazzino, vendesi subito centro Trieste, inintermediari, ore 8.30-12. Indirizzo UPI. 5628 S
VILLA semivuota 2000 mq. orto garage Opicina casetta vuota campagna magazzino vuoto vend. Mazzini 47, caffè. tel. 93662, Luigi.

T VILLEGGIATURE L. 35

ALBERGO La Rosa, Socchieve: cucina ottima, trattamento famigliare; prezzi modici. 1296 T
ALBERGO Gapp, Prato allo Stelvio, Bolzano, 900 m. soggiorno incantevole di montagna prezzi modicissimi.
SOGGIORNO estivo, Albergo Coldrano, Coldrano Venosta (Bolzano). Ottimo trattamento. Prezzi modici.
VALDAORA Pusteria, Albergo Pervalle, boschi, trattamento ottimo, pensione da 1100. 5662 T
VILLA Opicina cercasi appartamento mobiliato stagione estiva. Telefono 5655. 472 T

36 MEDICI AMERICANI
affermano:
Dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca, due su tre di esse hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni, con la Cura di Bellezza PALMOLIVE.

la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE
è semplice come l'ABC
A LavateVi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!
B MassaggiateVi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquateVi bene!
C Ripetere questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il beneficio effetto del Sapone Palmolive

502 S

SUCCUVA FASSATI
SCIROPPO d'UVA per BIBITA
Delizioso. Salutare per tutti
PREZIOSO PER LE SIGNORE
L'UVA IN BOTTIGLIA perchè rende bella la pelle
S. A. FASSATI Sinalunga (Siena)
Trieste - BISCHOFF - Tel. 7711, 4330

STITICHEZZA? PILLOLE DI S. FOSCA

... scusi permette una parola? anche due!
ED INFATTI SONO DUE
LANA TERMICA
IL FILATO DI LANA DI QUALITA'
Produzione della Pettinatura e Filatura di Candelo
S. A. LANA TERMICA - MILANO
VIA ARCHIMEDE N. 6 — TELEFONO N. 585673

Il concorso
LAMA BOLZANO
si chiude il 30 SETTEMBRE 1949
Entro tale data spedite a «LAMA BOLZANO», Bolzano il barattolo porta lame: parteciperete alla assegnazione di questi premi:
MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICICUCCIOLO, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc.
Regolamento ed elenco premi in ogni barattolo
LAMA BOLZANO
Rappresentante per Emilia, Lombardia, Liguria, Tre Venezie:
I. CALDARA, Milano, via Montevideo 5, tel. 383-725

PER SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'
GRANDE LIQUIDAZIONE CALZATURE
A PREZZI SOTTOCOSTO
EVENTUALI FACILITAZIONI
VIA GINNASTICA N. 1 (RAMPAZZO)

Massaie, per ottenere un brodo squisito, usate il dado ARRIGONI a base di carne
PROVATELO!
IL DADO ARRIGONI A BASE DI CARNE EQUIVALE A FRAGRANZA, SOSTANZA, ECONOMIA

ARRIGONI PRODUCE IN ITALIA VENDE IN TUTTO IL MONDO

I MIGLIORI ACQUISTI DI
MOBILI
SI FANNO DALLA DITTA
FILIPPONI
GRANDIOSITA' DI ASSORTIMENTO
GARANZIA DELLA MERCE
CONSEGNA GRATUITA A DOMICILIO
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
UDINE
Via Poscolle, 67
ESPOSIZIONE APERTA ANCHE LA DOMENICA MATTINA
UDINE
Telefono 30-80

...ma uno solo si distingue!

previene la carie
rende i denti smaglianti
profuma la bocca
Dentifricio del Dr. Knapp
ALL'IRIDIO ALGRASOL

2000 ESPOSITORI VI INVITANO ALLA FIERA di PADOVA INTERNAZIONALE 4-19 GIUGNO RIDUZIONI FERROVIARIE 30%